



**COMUNE DI PISA**

**Piano triennale per la prevenzione  
della corruzione e per la trasparenza  
2020-2022**

## SOMMARIO

### Parte I - CONSIDERAZIONI GENERALI

1. Il piano anticorruzione- considerazioni .....	4
2. Metodologia di costruzione del piano 2020 2022.....	10
3. La mappatura dei processi.....	13
4. I soggetti coinvolti .....	19
5 . Analisi del contesto.....	26
5.1 L’ambiente esterno.....	27
5.1.1 Il contesto geografico.....	27
5.1.2 La città e i suoi quartieri .....	28
5.1.3 Andamento demografico .....	29
5.1.4 Economia (fonte CCIAA di Pisa) .....	31
5.1.5 Sicurezza e reati .....	33
5.1.6 Gli stakeholders .....	36
5.2 Il contesto interno.....	41
5.2.1 Il Comune: il funzionamento.....	41
5.2.2 Il Comune: l’organizzazione .....	44
5.2.3 Il Comune: il personale .....	50
5.2.4. Le Aziende.....	52
6. Attuazione del PTPTC.....	57

### Parte II – MISURE ANTICORRUZIONE

7. PTPCT l’evoluzione – anni 2014-2019.....	59
8. L’organizzazione del piano e la mappa dei rischi e delle misure (le schede allegate al piano).....	61
9. Le misure anticorruzione.....	64
9.1 Le misure di carattere generale.....	64
9.1.1 La formazione.....	65
9.1.2 La rotazione.....	67
9.1.3 Il codice di comportamento .....	71
9.1.4 Il pantouflage – Revolving doors.....	72
9.1.5 Il conflitto di interessi e l’incompatibilità .....	74
9.1.6 La segnalazione di fenomeni e comportamenti corruttivi- whistleblowing .....	76
9.1.7 Attività di monitoraggio e audit del PTPCT 2020-2022.....	79

Parte III - LA SEZIONE TRASPARENZA

10. La trasparenza.....	81
11. La trasparenza e la nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg UE 679/2016).....	84
12. La mappa degli obblighi di pubblicazione e delle responsabilità (la tabella allegata al PTPCT).....	85
13. L'accesso civico.....	87

## **PARTE I**

### **CONSIDERAZIONI GENERALI**

#### **1 Il Piano Anticorruzione - considerazioni**

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (PTPCT), introdotto dalla legge 190/2012 - *Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*, è lo strumento attraverso il quale le Amministrazioni prevedono azioni e interventi efficaci a contrastare e prevenire i fenomeni corruttivi che interessano, coinvolgono o influenzano l'organizzazione e l'attività amministrativa.

I tratti caratteristici della corruzione sono stati messi in evidenza dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nella circolare n. 1 del 15 gennaio 2013.

Secondo la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il concetto di corruzione va inteso in senso lato, in maniera tale da ricomprendervi anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale dei comportamenti, un determinato soggetto, nell'esercizio dell'attività amministrativa, abusi del potere che gli è stato affidato al fine di ottenere un vantaggio privato.

Il Piano ha natura programmatica a scorrimento annuale ed ha valenza triennale ed è atto ad individuare tutte le misure di prevenzione della corruzione per ridurre il rischio all'interno dell'Ente; viene definito sulla base delle indicazioni presenti nel PNA annuale predisposto da Anac, delle caratteristiche dell'organizzazione e dell'ambiente di riferimento.

Il Piano nazionale anticorruzione (PNA) è atto di indirizzo per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Come previsto dall'art. 1, co. 2-bis, della l. 190/2012, nel PNA l'Autorità fornisce indicazioni alle pubbliche amministrazioni, ai fini dell'adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), e ai soggetti di cui all'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013, per l'adozione delle misure integrative di quelle adottate ai sensi del d.lgs. 231/2001.

Dal 2013 al 2018 sono stati adottati due PNA e tre Aggiornamenti ai PNA.

Il PTPCT effettua l'analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli. Il PTPCT fornisce una valutazione del livello di esposizione delle amministrazioni al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi (cioè le misure) volti a prevenire il

medesimo rischio (art. 1, co. 5, l. 190/2012) ed è predisposto ogni anno entro il 31 gennaio.

Il PNA prevede :

- le aree generali a rischio corruzione
- individua aree specifiche
- obbliga le PP.AA. ad adottare i PTPCT
- demanda ad ogni PA l'individuazione delle aree a rischio nel PTPCT
- stabilisce che per ogni area a rischio siano individuati processi ai quali applicare i principi del risk management
- obbliga le PP.AA a coordinare i PTPCT agli altri strumenti di programmazione (DUP e Piano Performance)

Il processo di risk management nella PA può essere così schematizzato:

- ANALISI DELCONTESTO
- IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI
- VALUTAZIONE DEI RISCHI
- PONDERAZIONE DEI RISCHI
- TRATTAMENTO DEI RISCHI
- MONITORAGGIO

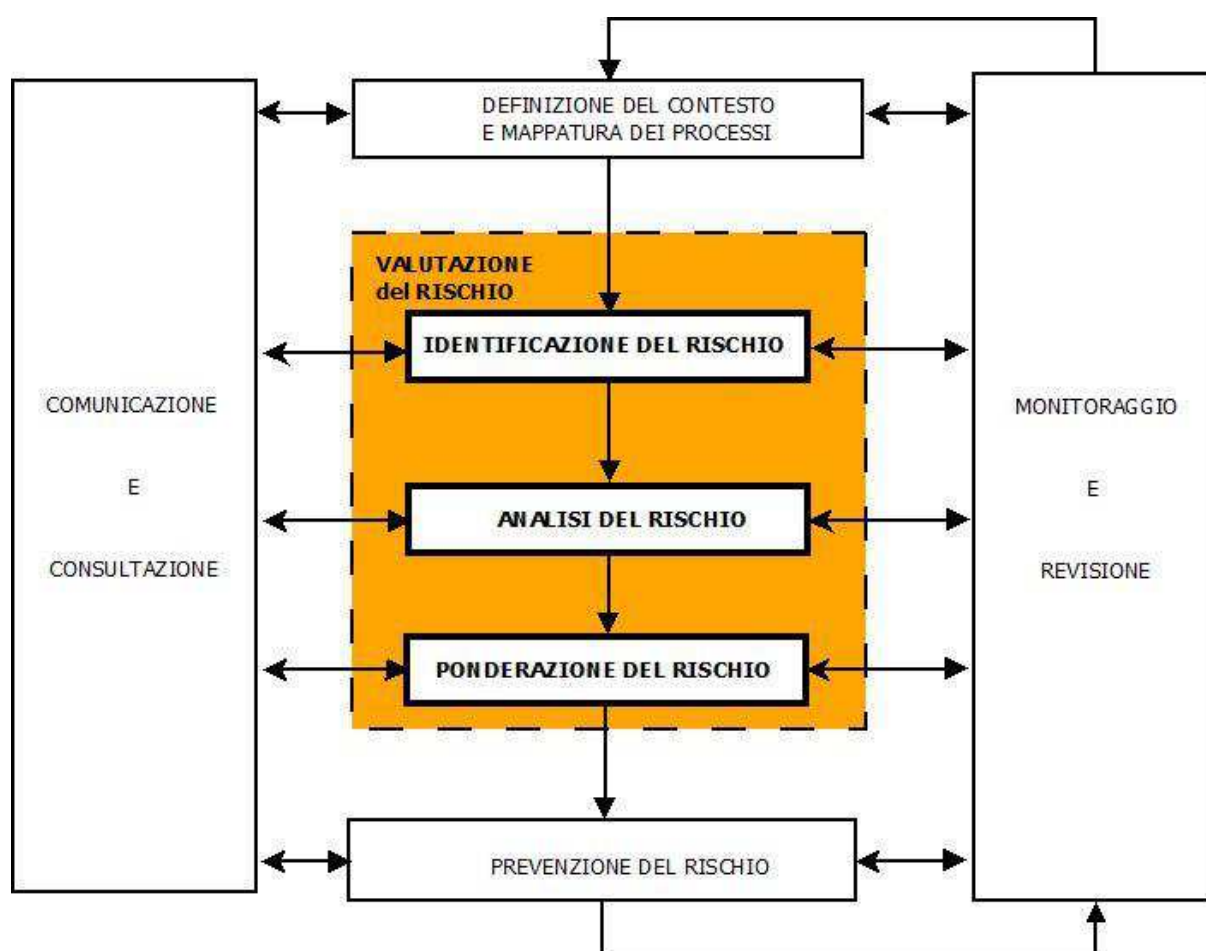
Per corruzione si intende oltre al reato di corruzione e del complesso dei reati contro la Pubblica Amministrazione, anche la “*maladministration*”, intesa come assunzione di decisioni derivanti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Sono ricomprese le situazioni in cui -a prescindere dalla rilevanza penale- venga in evidenza un malfunzionamento dell'Ente a causa dell'uso a fini privati delle funzioni o compiti attribuiti di a carattere tecnico, amministrativo o di altro genere e riguardante ogni dipendente qualunque sia la qualifica ricoperta.

Infatti così come definito da ANAC, *al termine “corruzione” è attribuito, dunque, un significato più esteso di quello strettamente connesso con le fattispecie di reato disciplinate negli artt. 318, 319 e 319 ter del codice penale (ipotesi di corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e corruzione in atti giudiziari), tale da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.*

Sia per la Convenzione ONU che per altre Convenzioni internazionali predisposte da organizzazioni internazionali, (es. OCSE e Consiglio d'Europa) firmate e ratificate dall'Italia, la corruzione consiste in comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli.

«Il Rischio di Corruzione è l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un evento di corruzione» (\*)

(\*) cfr. ISO 31000:2010 (Principi e Linee Guida Per la Gestione del Rischio)

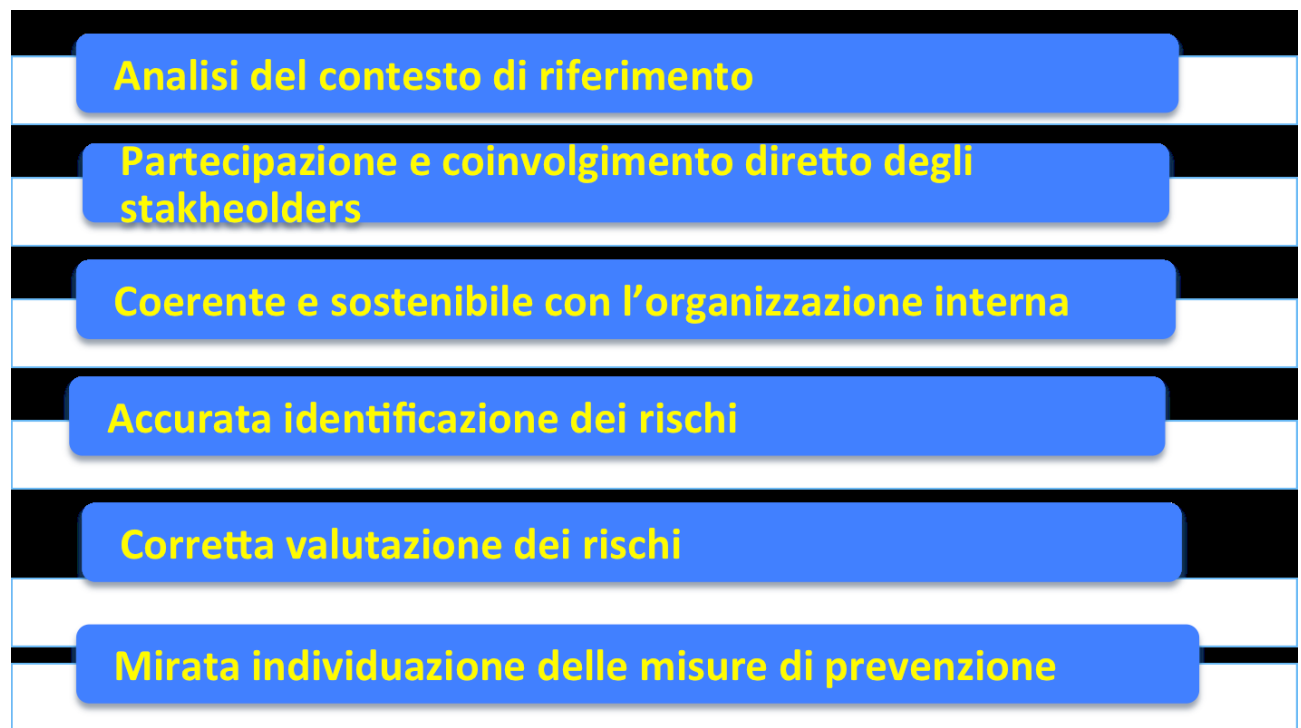


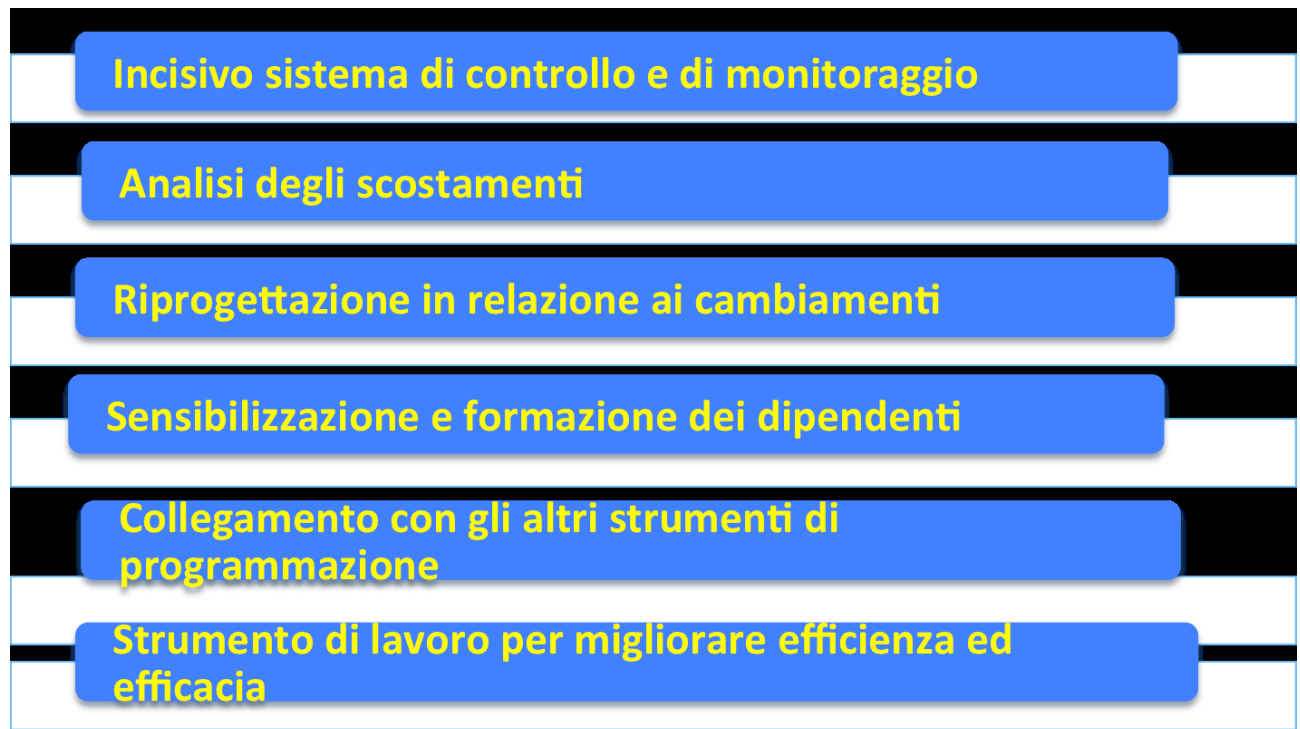
Su proposta del Responsabile della Prevenzione Corruzione e Trasparenza, la Giunta Comunale, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, articolato su base triennale e aggiornato annualmente (articolo 1, comma 8, della legge 190/2012).

La legge anticorruzione prevede espressamente che il Piano soddisfi le seguenti esigenze:

- a) individuare le attività, quelle nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze;
- b) prevedere, per le attività individuate, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate, obblighi di informazione;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti, i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Pertanto il Piano deve rispondere a caratteristiche e requisiti riassumibili nel seguente schema:





A seguito delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97, tutte le attività finalizzate ad assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa (già contenute nel decreto legislativo n. 33/2013) sono considerate a tutti gli effetti misure anticorruzione. Conseguentemente, anche il Piano triennale per la Trasparenza è confluito all'interno del PTPCT, del quale costituisce una sezione specifica (cfr. Parte III).

L'aggiornamento del PTPCT tiene conto dell'adozione dei PNA approvati da ANAC. Attraverso il PNA l'Autorità coordina l'attuazione delle strategie ai fini della prevenzione e del contrasto alla corruzione e all'illegalità nella pubblica amministrazione (art. 1, co. 4, lett. a), l. 190/2012).

In relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli Enti, il PNA individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione degli obiettivi, dei tempi e delle modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

In particolare il piano tiene conto della delibera ANAC 831/2016 e dell'aggiornamento approvato con delibera ANAC del 13.11.2019 n. 1064 che ha approvato in via definitiva il PNA 2019.

Così come riportato nel PNA, le misure e le raccomandazioni suggerite, rivestono un carattere esemplificativo e scaturiscono dall'esame di rischi di corruzione ricorrenti nelle amministrazioni e nei settori considerati. L'atto di indirizzo del PNA, lascia comunque immutata la responsabilità delle singole amministrazioni che, in base allo specifico contesto organizzativo, sono tenute a individuare le misure più appropriate e



le modalità più idonee per attuare e declinare le misure indicate nel PNA e altri presidi ritenuti utili per la prevenzione della corruzione. Le misure indicate dall'Autorità sono esemplificative di quelle che possono essere inserite nei PTPCT e supportano gli Enti nell'individuazione degli strumenti di prevenzione della corruzione che dovrà tenere conto delle specificità di ogni organizzazione. Ogni amministrazione/ente definisce il PTPCT entro il 31 gennaio, individuando il grado di esposizione del rischio e indicando gli interventi organizzativi (le misure) volti a prevenire il medesimo rischio (ex art. 1 c. 5 L190/2012).

Le indicazioni del PNA, non devono comportare introduzione di adempimenti e controlli formali con conseguente aggravio burocratico, al contrario sono da intendersi in un'ottica di ottimizzazione per il perseguimento dei fini istituzionali secondo principi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa.

L'obiettivo è quello di rendere disponibile nel PNA uno strumento di lavoro utile per chi, ai diversi livelli di amministrazione, è chiamato a sviluppare ed attuare le misure di prevenzione della corruzione.

Per la predisposizione del presente Piano 2020-2022, in analogia al precedente PTPCT 2019-2021, al fine di coinvolgere tutti i portatori di interesse nell'elaborazione dello stesso, è stato pubblicato sul Sito del Comune apposito avviso, dal 20.12.2019 al 10.01.2020, a firma del RPCT, con il quale si invitavano i soggetti interessati, o chiunque avesse avuto l'interesse, di apportare contributi e/o segnalazioni /osservazioni, in qualità di appartenente a una categoria particolare o semplicemente in qualità di privato cittadino, a far pervenire le proprie osservazioni e/o suggerimenti, avvalendosi di un modello appositamente fornito.

Nel periodo stabilito non sono pervenute segnalazioni e/o suggerimenti in merito.

Il contesto organizzativo in cui era stato predisposto il PTPCT 2019-2021, durante l'anno 2019 è mutato con riferimento all'attribuzione degli incarichi dirigenziali alle varie Strutture Comunali e alla macrostruttura.

La macrostruttura è stata modificata e con deliberazione di GC n. 9 del 31.01.2019 è stata approvata la nuova struttura organizzativa dell'Ente (così come delineata negli allegati 1-organigramma e 2-funzionigramma) con decorrenza della stessa dal 1° Marzo 2019. (Gli incarichi dirigenziali sono stati conferiti con atti del Sindaco del 14.02.2019, con decorrenza dal 01.03.2019).

Vi è stata poi una modifica della macrostruttura con delibera di GC n. 87 del 06.06.2019 con aggiornamento del funzionigramma e, a seguito di pensionamento di una dirigente è stata nuovamente modificata la macrostruttura e il relativo funzionigramma e organigramma, con delibera di GC n. 116 del 29 07 2019. La nuova macrostruttura è stata così delineata, con decorrenza 1 agosto 2019.

A seguito del pensionamento di due dirigenti amministrativi, la macrostruttura è stata nuovamente modificata con deliberazione di GC n. 190 del 14.11.2019.

(cfr. par 5.2.2 Il Comune: l'organizzazione pag. 44)

A seguito di ciò, e nelle more del completamento della procedura di mobilità esterna per la copertura di due dirigenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, si è proceduto ad una ridistribuzione delle funzioni all'interno delle direzioni in un'ottica di razionalizzazione ed efficienza organizzativa.

Le modifiche della macrostruttura hanno comportato una rotazione immediata per alcuni incarichi dirigenziali e contestualmente, l'attribuzione di incarichi ad interim a dirigenti già responsabili di Strutture, al Segretario Generale, nonché l'attribuzione di nuove funzioni per altri dirigenti.

Per l'anno 2020 vi sarà un aggiornamento della macrostruttura con nuovi assetti organizzativi, pertanto, le attuali Direzioni con le relative funzioni e competenze potrebbero subire modifiche e/o integrazioni e potrebbero esserci cambiamenti nel conferimento degli incarichi dirigenziali.

## **2. Metodologia di costruzione del piano 2020-2022**

Al fine di adottare il presente Piano nei tempi indicati da ANAC - 31.01.2020 - e di rivedere la modalità con cui sono stati redatti i Piani passati, è stata seguita una metodologia per la predisposizione dello stesso e in ottemperanza anche a quanto prescritto da ANAC.

In particolare ANAC riporta delle indicazioni che rafforzano l'idea di un modello di sistema di prevenzione della corruzione, in cui il RPCT possa effettivamente esercitare poteri di programmazione, impulso e coordinamento e la cui funzionalità dipende dal coinvolgimento e dalla responsabilizzazione di tutti coloro che, a vario titolo, partecipano dell'adozione e dell'attuazione delle misure di prevenzione.

I dirigenti nonché i responsabili apicali dell'amministrazione sono tenuti a collaborare con il RPCT sia in sede di mappatura dei processi del rischio, sia in fase di stesura del PTPCT (art. 1, co. 9 lett. a) L. 190 del 2012).

Il coinvolgimento e la collaborazione con il RPCT di tutti i dipendenti dell'amministrazione sono poi assicurati dall'art. 1, co. 9, lett. c) ove si stabilisce che il PTPCT preveda «*obblighi di informazione nei confronti del responsabile... chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano*».

Al riguardo si rammenta che l'art. 8 del d.P.R. 62/2013 prevede un dovere di collaborazione dei dipendenti nei confronti del RPCT, dovere la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente.

Anche riguardo ai Referenti, al fine di garantire adeguato supporto al RPCT, ANAC raccomanda, di individuare gli stessi referenti del RPCT nel PTPCT.

Il ruolo di tali referenti è fondamentale per un efficace svolgimento dei compiti del RPCT. Infatti, fermo restando il regime delle responsabilità in capo al RPCT, essi possono svolgere una costante attività informativa nei confronti del Responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri per la formazione e il monitoraggio del PTPCT e sull'attuazione delle misure.

Come suggerisce infatti il PNA, è buona prassi creare una rete di referenti per la gestione del rischio corruttivo che possono fungere da interlocutori stabili del RPCT nelle varie unità organizzative, supportando in primis i dirigenti e lo stesso RPCT in tutte le fasi del processo.

Quindi, coerentemente a quanto indicato nel PNA, il processo di elaborazione dell'attuale piano ha previsto la partecipazione e la collaborazione di tutti gli uffici risultanti dalla nuova organizzazione: al duplice fine di rendere più agevole le attività di analisi richieste dall'elaborazione del piano e di fornire un concreto supporto operativo al RPCT.

La figura del referente non deve essere intesa come un modo di deresponsabilizzare il dirigente preposto alle Strutture /servizi /Unità organizzative di competenza in merito al ruolo e alle sue responsabilità nell'ambito del Sistema di gestione del rischio corruttivo.

Inoltre, sempre come ANAC suggerisce, è importante ribadire la necessità di coinvolgere tutta la struttura organizzativa, secondo il principio guida della "responsabilità diffusa", specie con riferimento alla realizzazione della mappatura dei processi. Le strutture organizzative che svolgono i processi oggetto di analisi sono, dunque, gli interlocutori privilegiati, in quanto gli unici in possesso delle informazioni sulle modalità di svolgimento di tali processi. Il loro mancato coinvolgimento può dar luogo a mappature dei processi meramente astratte e non idonee a descrivere le prassi operative dell'organizzazione in esame. Anche con riferimento alla fase di valutazione del rischio, Anac ribadisce l'importanza del coinvolgimento della struttura organizzativa, secondo il principio guida della "*responsabilità diffusa*", al fine di reperire importanti informazioni sugli eventi rischiosi, sui fattori abilitanti e sulle criticità e caratteristiche del processo utili ad una più puntuale valutazione dell'esposizione al rischio.

Alla luce di queste indicazioni, il Comune di Pisa ha seguito un iter ben preciso che ha coinvolto tutte le strutture, fin dalla costruzione del presente Piano, al fine di ottemperare a quel concetto di "responsabilità diffusa" raccomandata da Anac.

La collaborazione è, infatti, fondamentale per consentire al RPCT e all'organo di indirizzo che adotta il PTPCT di definire misure concrete e sostenibili da un punto di vista organizzativo entro tempi chiaramente definiti, pertanto l'iter è stato quello di individuare e programmare le misure in termini di precisi obiettivi da raggiungere da parte di ciascuno degli uffici coinvolti anche ai fini della responsabilità dirigenziale.

In particolare sono state trasmesse note/indicazioni metodologiche a tutti i dirigenti:

- con nota del Segretario Generale/RPCT del 30.05.2019 prot. n. 57198 ad oggetto *“Adempimenti in materia Anticorruzione e trasparenza – Individuazione referenti e Monitoraggio misure anticorruzione e trasparenza”* è stato richiesto a tutti i dirigenti, un primo monitoraggio delle misure anticorruzione alla data del 15.06.2019.

La stessa nota richiamava una precedente nota del 01.03.2019 prot. 21742 con cui il RPCT chiedeva i nominativi dei referenti anticorruzione e trasparenza delle Direzioni di competenza, al fine di una collaborazione con il Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza e con i Dirigenti per l'aggiornamento, la revisione e l'eventuale individuazione di nuove aree di rischio e mappature di nuovi processi.

Successivamente, con nota del 01.07.2019 prot. n. 68147/2019 ad oggetto *“Adempimenti in materia Anticorruzione e trasparenza – Mappatura dei processi e ponderazione del rischio”*, al fine di procedere all'aggiornamento del Piano e conseguente approvazione del nuovo PTPCT 2020-2022 è stata richiesta la collaborazione a tutti i Dirigenti, anche tramite i propri referenti di procedere, fin da subito, all'analisi e alla verifica delle aree di rischio presenti nel PTPCT 2018-2020 e dei relativi processi e attività ivi contenuti.

Tale primo coinvolgimento è stato necessario, in quanto, a distanza di qualche anno dalla mappatura dei processi/attività e della definizione del grado di rischio relativo, si è ritenuto opportuno effettuare una revisione e/o aggiornamento e/o integrazione dei vari processi tenuto conto delle modifiche alla macrostruttura intervenute, delle misure di volta in volta adottate e del loro impatto sulla valutazione/ponderazione del rischio, nonché di tutti gli altri fattori endogeni ed esogeni che hanno influito sulle diverse attività. E' stato richiesto a ciascun Dirigente di procedere alla verifica e/o aggiornamento dei diversi processi/ attività nelle diverse aree di rischio per quanto di competenza, indicando, rispetto ai processi/attività del PTPCT 2019-2021, eventuali variazioni agli stessi e/o aggiunta di nuovi.

L'elenco di tutti i processi rivisti, è stato aggregato nelle *“Aree a rischio”* intese come raggruppamenti omogenei di processi. Le aree a rischio possono essere distinte in GENERALI e SPECIFICHE (a tal proposito cfr. pag. 63).

A seguito della mappatura dei processi, poi, ad ogni Dirigente è stato richiesto di determinare il livello di rischio degli stessi (sia per quelli già presenti, sia per quelli nuovi eventualmente individuati) utilizzando la tabella (di seguito riportata - Allegato 1) contenente gli indici di valutazione della probabilità e gli indici di valutazione dell'impatto.

Il valore della probabilità di ogni singolo processo è determinato calcolando la media aritmetica dei valori individuati per ogni indice di probabilità; dicasi lo stesso per il valore dell'impatto che è determinato calcolando la media aritmetica dei valori individuati per ogni indice di valutazione dell'impatto. La valutazione del livello di rischio poi si otterrà con il prodotto delle due medie di probabilità e di impatto

Nel mese di luglio l'ufficio a supporto del RPCT, ha convocato tutti i Dirigenti e i Referenti per la visione condivisa della modifica/integrazione o conferma dei processi esistenti. Ogni Dirigente/referente ha poi trasmesso le schede di valutazione del rischio che sono state assemblate per ogni processo /attività e sulle quali è stato calcolato il valore del rischio relativo.

### **3. La mappatura dei processi**

La mappatura dei processi consiste nell'individuazione e analisi dei processi organizzativi all'interno dell'Ente. Obiettivo principale è che tutta l'attività svolta dall'Amministrazione venga gradualmente esaminata, al fine di identificare aree che in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi. Pertanto, la mappatura dei processi individua e rappresenta le attività dell'amministrazione e assume carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

Così come definito da ANAC, *il processo è una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano le risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione(utente).*

Si tratta di un concetto organizzativo che ai fini dell'analisi del rischio ha il vantaggio di essere più flessibile, gestibile, completo e concreto nella descrizione delle attività rispetto al procedimento amministrativo.

E' più flessibile perché il livello di dettaglio dell'oggetto di analisi non è definito in maniera esogena, ma è frutto di una scelta di chi imposta il sistema; è più gestibile perché favorisce la riduzione della numerosità degli oggetti di analisi. Aggregando più procedimenti in un unico processo; è più completo in quanto anche se non tutta l'attività amministrativa è procedimentalizzata, dall'altro i processi possono abbracciare tutta l'attività svolta dall'amministrazione; è più concreto in quanto descrive l'effettivo svolgimento delle attività e non come "dovrebbe essere fatta per norma".

I processi rivisti e mappati per il PTPCT 2020-2022 sono stati individuati e sono riportati nell'allegato 2 del presente Piano , unitamente alle misure che devono essere svolte.

Gli indicatori relativi agli indici di valutazione della probabilità e dell'impatto, sono stati individuati in parte con riferimento a quelli indicati da Anac e in parte da una elaborazione e **analisi più qualitativa** interna all' Ente.

Ai fini dell'analisi del livello di esposizione al rischio è necessario:

- ✓ scegliere l'approccio valutativo
- ✓ individuare criteri di valutazione
- ✓ rilevare dati e informazioni
- ✓ formulare un giudizio sintetico e motivato

Nella costruzione del presente Piano, si è voluto rivedere, anche la valutazione del rischio, per una eventuale "ricalibrazione" della percezione dello stesso rischio che, rispetto agli anni passati, poteva essere mutata.

Ai Dirigenti e/o ai Referenti anticorruzione è stato chiesto con nota del RPCT del 1 luglio 2019 prot. n 68147 di compiere una valutazione dei processi di propria competenza secondo l'allegato 1 (riportato sotto).

(Si fa presente che la nota è stata trasmessa anteriormente all'uscita del PNA in consultazione, avvenuta in data 24 luglio 2019).

Gli indici di valutazione della probabilità e gli indici di valutazione dell'impatto sono stati rivisti, rispetto a quelli indicati dall'allegato 5 del PNA 2013, introducendo alcuni indici qualitativi.

Sarà cura, nei prossimi Piani, così come suggerito dal PNA 2019, attenzionare ulteriormente e in maniera graduale, il processo di revisione della valutazione del rischio, anche attraverso nuovi e ulteriori indicatori secondo un approccio maggiormente qualitativo alla stima del rischio.

*Allegato 1 nota 01/07/19 prot. n. 68147*

Indici di valutazione della probabilità		Indici di Valutazione dell'impatto	
<u>Indice Regionale</u>		<u>Impatto Organizzativo</u>	
In quale area geografica si svolgono, prioritariamente, le attività dell'Ente?		Rispetto al totale del personale, impiegato nel singolo ufficio competente a svolgere il processo, quale percentuale di personale è impiegata nel processo?	
L'intero territorio nazionale	4	Fino a circa i 20%	1
Valle D'Aosta, Trentino-Alto Adige	2	Fino a circa il 40%	2
Piemonte, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche	3	Fino a Circa il 60%	3
Liguria, Lombardia, Toscana, Lazio, Abruzzo, Molise, Basilicata, Sardegna	4	Fino a circa l'80%	4

Campania, Puglia, Calabria, Sicilia	5	Fino a circa il 100%	5
<b><u>Discrezionalità</u></b>		<b><u>Impatto Giudiziario</u></b>	
<b>Il processo è discrezionale?</b>		<b>Nel corso degli ultimi 5 anni, sono state pronunciate: sentenze dell'autorità giudiziaria o della corte dei conti a carico di dipendenti e dirigenti dell'amministrazione? Oppure sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti dell'amministrazione, per la medesima tipologia di evento o per tipologie analoghe?</b>	
No. È del tutto vincolato	1	No	1
E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	2	Sì	5
E' parzialmente vincolato solo dalla legge	3	<b><u>Impatto Reputazionale</u></b>	-
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	4	<b>Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati, su giornali o riviste, articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?</b>	
E' altamente discrezionale	5	No	0
		Non ne abbiamo memoria	1
<b><u>Rilevanza Esterna</u></b>		Sì, sulla stampa locale	2
<b>Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione?</b>		Sì sulla stampa nazionale	3
No. Ha come destinatario finale un ufficio interno	2	Sì sulla stampa nazionale e locale	4
Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni al Comune	5	Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale	5
<b><u>Complessità del processo</u></b>		<b><u>Impatto Organizzativo, economico e sull'immagine</u></b>	-
<b>Si tratta di un processo complesso, che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive, per il conseguimento del risultato?</b>		<b>A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso), ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?</b>	
No, il processo coinvolge una sola P.A.	1	A livello di addetto	1
Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni	3	A livello di collaboratore o funzionario	2
Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni	5	A livello di dirigente di ufficio non generale, ovvero di posizione apicale o di posizione organizzativa	3
<b><u>Valore Economico</u></b>		A livello di dirigente di ufficio generale	4
<b>Qual è l'impatto economico del processo?</b>		A livello di direttore generale/segretario generale	5
Ha rilevanza esclusivamente interna	1	<b><u>Impatto sulla libera concorrenza</u></b>	
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es: concessione di borsa di studio per studenti)	3	<b>L'evento di corruzione può avere conseguenze negative sulla libera concorrenza, favorendo alcune aziende, a discapito di altre; oppure agevolando la formazione di "cartelli" fra gli operatori economici?</b>	
Comporta l'attribuzione di notevoli vantaggi a	5	No	1



soggetti esterni (es. affidamento appalto)		Sì	5
<b><u>Frazionabilità del processo</u></b>		<b><u>Impatto sulla spesa pubblica</u></b>	
Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta, che, considerate complessivamente, assicurano lo stesso risultato (ad es. una pluralità di affidamenti ridotti)?		L'evento di corruzione può avere conseguenze negative sulla spesa pubblica (per esempio: maggiori risorse per gli stessi beni o servizi)?	
No	1	No	1
Sì	5	Sì	5
		<b><u>Impatto sulla qualità delle opere pubbliche e dei servizi pubblici</u></b>	
		L'evento di corruzione può influire negativamente sulla qualità delle opere e dei servizi pubblici (per esempio: minore qualità delle opere pubbliche o minore efficacia dei servizi)?	
		No	1
		Sì	5
		<b><u>Impatto sull'allocazione risorse pubbliche</u></b>	
		L'evento di corruzione può influire sulla destinazione delle risorse pubbliche, facendo privilegiare le attività e i settori in cui possono esserci maggiori guadagni illeciti?	
		No	1
		Sì	5
		<b><u>Impatto politico</u></b>	
		L'evento di corruzione può coinvolgere esponenti degli organi di indirizzo politico dell'ente?	
		No	1
		Sì	5

## VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITA'

0 (nessuna probabilità); 1 (improbabile); 2 (poco probabile); 3 (probabile); 4 (molto probabile); 5 (altamente probabile)

il valore della "Probabilità" va determinato calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione della probabilità";

## VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO

0 (nessun impatto); 1 (marginale); 2 (minore); 3 (soglia); 4 (serio) 5 (superiore)



**LIVELLO DI RISCHIO**= Valore frequenza x valore impatto (P X I) Il livello di rischio che è determinato dal prodotto delle due medie potrà essere nel suo valore massimo = 25.

Conoscendo la probabilità di un evento di corruzione e la gravità del suo impatto, è possibile determinare la quantità numerica che esprime il livello di rischio.

Il livello di rischio si ricava moltiplicando il valore della probabilità (P) e il valore dell'impatto (I), per ottenere un valore complessivo, che esprime il livello di rischio (R) dell'evento di corruzione ( $R = P \times I$ ).

Allora,  $R = P \times I$  descrive il livello di rischio in termini di Quantità numerica.

La probabilità e l'impatto di un evento di corruzione dipendono da certe caratteristiche dei processi e degli uffici in cui l'evento potrebbe accadere: discrezionalità, valore economico, controlli, numero di persone dell'ufficio addette al processo, ruolo di soggetti che, nell'ufficio potrebbero attuare l'evento, ecc.

Quindi, l'analisi del rischio (determinando il livello di rischio degli eventi di corruzione), consente anche di individuare i processi, gli uffici e i soggetti maggiormente esposti al rischio di corruzione.

L'Ufficio competente in materia di anticorruzione, a supporto del RPCT, ha raccolto tutte le schede contenenti la valutazione del rischio per ogni processo, così come indicato dai dirigenti delle varie Strutture: è stato predisposto un foglio di calcolo nel quale sono stati riportati i valori del livello di rischio per ogni processo, ed è stata eseguita la media che ha determinato il valore finale.

Secondo la sotto indicata tabella, sono stati mappati i processi in un range di valore numerico del livello di rischio classificandoli in Basso, Medio, Alto, Molto Alto.

Qualora il valore del rischio si è collocato tra due range numerici, la classificazione del rischio è risultata: basso/media; medio/alta; alta/molto alta.

### **CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO**

<b>Valore numerico del livello di rischio</b>	<b>Classificazione del rischio</b>
VALORE DA 1 A 2	BASSO
VALORE DA 3 A 6	MEDIO
VALORE DA 7 A 10	ALTO
VALORE DA 11 A 25	MOLTO ALTO

Gli aggettivi "BASSO" "MEDIO" "ALTO" e "MOLTO ALTO" descrivono non solo quanto, ma anche come gli eventi di corruzione influiscono sull'organizzazione, in termini di entità e probabilità dei danni che può causare e aggettivi ad essi

corrispondenti) denotano i diversi modi in cui un evento di corruzione può danneggiare un'organizzazione.

Il processo di “gestione del rischio” si conclude con il “trattamento del rischio”.

Attraverso la predisposizione del Piano, vengono attivate tutte le azioni capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corruttivi, attraverso un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici. Il PTPCT non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione.

L'aggiornamento del Piano 2020-2022 tiene debito conto di:

- indicazioni contenute nell'Aggiornamento al 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione approvato dall'ANAC determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015;
- modifiche normative introdotte dal decreto legislativo 25 maggio 2015, n. 97, recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”, pubblicato nella Gazzetta Uff. 8 giugno 2016, n. 132, in vigore dal 23 giugno 2016;
- indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016, approvato dall'ANAC con delibera n. 831 del 3 agosto 2016;
- Linee guida emanate dall'ANAC in materia di: Trasparenza, con deliberazione n. 1310 del 28 dicembre 2016; Accesso civico, con deliberazione n. 1309 del 28 dicembre 2016;
- aggiornamento al piano approvato con delibera ANAC del 13.11.2019 n. 1064 avente ad oggetto “*Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2019 al PNA*”.

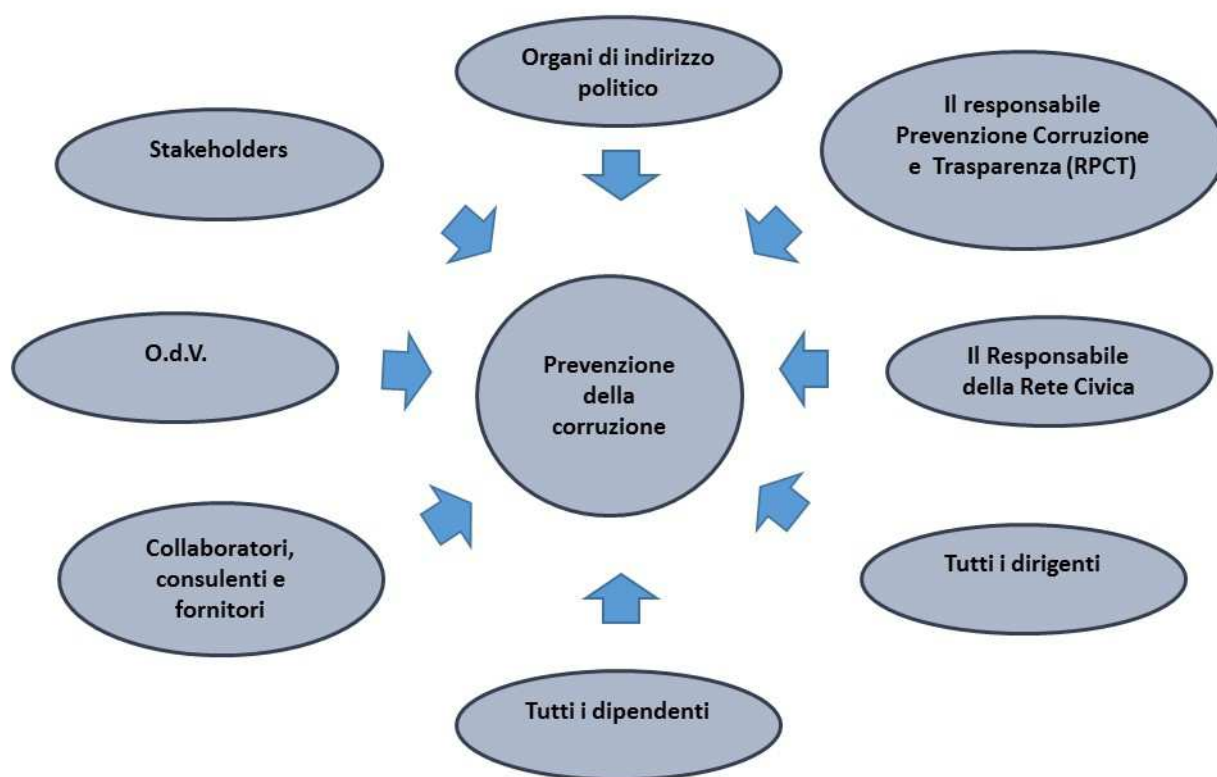
Così come ANAC raccomanda, si fa presente che le indicazioni del PNA *non devono comportare l'introduzione di adempimenti e controlli formali con conseguente aggravio burocratico. Al contrario, sono da intendersi in un'ottica di ottimizzazione e maggiore razionalizzazione dell'organizzazione e dell'attività delle amministrazioni per il perseguimento dei propri fini istituzionali secondo i principi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa.*

Il PTPC 2020-2022 viene pubblicato nel sito web dell'Ente, nella sezione *Amministrazione Trasparente*:

<http://www.comune.pisa.it/it/progetto-scheda/14925/Corruzione.html>.

#### 4. I Soggetti Coinvolti

I soggetti istituzionali coinvolti nella prevenzione della corruzione a livello decentrato che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno di ciascuna amministrazione sono quelli indicati nella seguente rappresentazione grafica tratta dal PNA:



## ❖ Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Esercita i compiti attribuiti dalla legge e in particolare:

- elabora la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti da sottoporre per l'adozione all'organo di indirizzo politico;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- verifica, d'intesa con i Dirigenti competenti, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività più esposte a rischi corruttivi, secondo i criteri definiti in collaborazione con la Direzione competente;
- definisce il programma di formazione dei dipendenti con particolare riferimento ai soggetti operanti nei servizi più esposti a rischio corruzione, secondo criteri definiti;
- vigila, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 39 del 2013, sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi, di cui al decreto medesimo;
- elabora, di norma entro la data stabilita da ANAC (per il 2019 Anac ha previsto la data al 31.01.2020), la relazione annuale sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal PTPC che viene pubblicata nell'apposita sezione di Amministrazione Trasparente.

Il Sindaco, designa il **Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza**, così come previsto dalla L.190/2012. Nel Comune di Pisa è il Segretario Generale (con atto del Sindaco n.156 del 26.11.2018 è stato designato il dr. Marco Mordacci), al quale compete un importante ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio.

Allo stesso, compete la redazione del PTPCT da sottoporre all'approvazione della Giunta Comunale entro il 31 gennaio di ogni anno curandone la pubblicazione su Amministrazione Trasparente, oltre all'attuazione, all'aggiornamento, al monitoraggio e al controllo del rispetto delle misure da questo previste.

Al responsabile della Prevenzione e corruzione sono assegnate anche le funzioni di Responsabile per la Trasparenza.

Il compito principale del Responsabile PCT è quello di monitorare e controllare che l'amministrazione adempia correttamente gli obblighi di pubblicazione imposti da norme di legge e dalle disposizioni del PTPCT, anche attraverso l'adeguamento e l'aggiornamento dello stesso Piano.

Nello specifico, il RPCT, in materia di trasparenza:

- assicura la pubblicazione e l'aggiornamento dei dati e dei documenti, secondo le indicazioni contenute nella Tabella Trasparenza, allegata a questo PTPCT;
- provvede al monitoraggio e al controllo dell'attuazione del Piano e ne aggiorna le disposizioni in materia di pubblicità;
- stabilisce i criteri per l'organizzazione della struttura della Rete Civica e di Amministrazione Trasparente;
- emana direttive in materia di semplificazione del linguaggio amministrativo e di comunicazione efficace;
- garantisce la correttezza, la completezza, l'aggiornamento e la conformità dei dati e dei documenti agli originali e alle disposizioni in materia di tutela della riservatezza, sia dei terzi che del Comune;
- assicura l'esercizio del diritto di accesso civico;
- segnala ai soggetti competenti il mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicità.

I provvedimenti adottati dal RPCT sono vincolanti per tutte le strutture del Comune.

### ❖ **L'organo di indirizzo politico-amministrativo**

L'Organo di indirizzo politico ha il compito di:

- a) valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- b) tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e ad operarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- c) assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- d) promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

### ❖ **I Dirigenti**

Ogni Dirigente di Struttura è designato quale responsabile diretto nei confronti del RPCT per la prevenzione della corruzione relativamente alle unità organizzative affidate alla Direzione.

I Dirigenti nominano all'interno della propria Struttura i Referenti per l'anticorruzione e trasparenza che coadiuvano nell'attività di predisposizione, controllo e attuazione del piano anticorruzione.

Ogni Dirigente, in aggiunta ai compiti ad esso attribuiti dalle norme di legge e regolamentari, esercita le seguenti attività:

- a) Valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
- b) collaborare con il RPCT sia in sede di mappatura dei processi, sulla base della propria percezione del rischio, sia in fase di stesura del PTPCT;
- c) promuovere e divulgare le prescrizioni contenute nel piano anticorruzione, nonché agli obblighi riguardanti la trasparenza amministrativa e il codice di comportamento vigente nell'Ente;
- d) verificare l'attuazione delle prescrizioni contenute nel presente piano, nel piano della trasparenza e nel codice di comportamento;
- e) curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- f) assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale;
- g) tenere conto in sede di valutazione delle performance del reale contributo apportato dai dipendenti nell'attuazione del processo di gestione del rischio e del grado di collaborazione con il RPCT;
- h) predisporre eventuali proposte di integrazione delle prescrizioni contenute nei documenti richiamati nella lettera precedente;
- i) partecipare con il Responsabile della prevenzione della corruzione alla definizione del piano di formazione e l'individuazione dei dipendenti a cui destinarlo;
- j) verificare l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- k) partecipare con il RPC all'attuazione del piano di formazione approvato;
- l) svolgere compiti, per quanto di competenza, connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa.

#### ❖ **Organismo di Valutazione (OdV) – Struttura analoga all'OIV**

Il Comune di Pisa si è dotato di un Organismo di Valutazione (in luogo dell'OIV), composto da tre soggetti, due componenti esterni e il Segretario Generale che svolge il

ruolo di Presidente. L'Organismo di Valutazione è stato nominato con atto del Sindaco n. 163 del 14.12.2018.

Ai sensi dell'art. 1 comma 8 bis della L.190/2012, per gli adempimenti di competenza che riguardano azioni di controllo e verifica di tutte le fasi del PTPCT, e in particolare le azioni mirate a verificare che i piani triennali per la prevenzione della corruzione siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico/gestionale, l'Organismo di Valutazione verifica la coerenza tra gli obiettivi del PTPCT e il Piano della Performance favorendo, pertanto, l'integrazione metodologica tra il ciclo della performance e il ciclo di gestione del rischio.

La gestione del rischio, infatti, è parte integrante di tutti i processi decisionali e, in particolare, dei processi di programmazione/controllo/valutazione, pertanto occorre garantire una sostanziale integrazione tra il processo di gestione del rischio e il ciclo della performance.

Il Piano della Performance è un documento programmatico in cui sono esplicitati gli obiettivi specifici, gli indicatori e i valori attesi, riferiti ai diversi ambiti di intervento e punto di partenza e di riferimento per la definizione, l'attuazione e la misurazione degli obiettivi e per la rendicontazione dei risultati.

Gli obiettivi del PTPCT e la lotta alla corruzione/illegittimità/illegalità dell'azione amministrativa, rappresentano obiettivi del Piano della Performance, che il Comune di Pisa prevede di perseguire. L'attuazione delle misure di prevenzione previste all'interno del Piano Performance fanno riferimento, infatti, agli obiettivi di performance organizzativa e sono indice di Performance organizzativa di Ente ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 74/2017.

Le informazioni e i dati relativi all'attuazione PTPCT sono utilizzati per la valutazione della performance da parte dell'Organismo di Valutazione.

All'Organismo di Valutazione spettano anche i compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (articoli 43 e 44 D.Lgs. 33/2013). Lo stesso Organismo esprime, inoltre, parere obbligatorio sul Codice di comportamento e sue eventuali modificazioni (articolo 54, comma 5, D.Lgs. 165/2001).

#### ❖ **L'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.)**

- tratta i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (articolo 55 bis, D.Lgs. n. 165 del 2001) nel rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali;
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, L. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);



### ❖ **Tutti i dipendenti dell'Amministrazione**

- partecipano attivamente al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel PTPC;
- osservano gli obblighi di condotta previsti dai codici di comportamento;
- segnalano al proprio dirigente le situazioni di illecito ed i casi di conflitto di interessi di loro conoscenza.

### ❖ **Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante (RASA)**

E' incaricato delle verifiche e/o compilazione e successivo aggiornamento annuale delle informazioni e dei dati identificativi dell'Ente quale stazione appaltante, ex art. 1, c. 32, L. 190/2012.

Il Responsabile dell'Ente, individuato con atto del Sindaco n. 38 dell'11.03.2019, è la dott.ssa Alessia Masini.

### ❖ **Responsabile della protezione dei dati (RPD)**

Il responsabile della protezione dei dati è stato individuato in una ditta esterna: Innova Srl. (cfr. par.11, pag. 84).

### ❖ **Responsabile della Rete Civica**

Il Responsabile della Rete Civica assiste e supporta il RPCT nello svolgimento dei compiti e delle attività legate alla trasparenza dell'ente e garantisce il regolare e corretto funzionamento della Rete Civica, la sua accessibilità e la sua sicurezza.

Attualmente, il Responsabile della Rete Civica è il dirigente della Direzione Programmazione e controllo - Sistemi informativi -Servizi Demografici.

### ❖ **Collaboratori, consulenti e fornitori**

Tutti i collaboratori e i consulenti del Comune, qualunque sia il tipo di incarico o di contratto, compresi i lavoratori somministrati, i prestatori di lavoro accessorio, i tirocinanti, gli stagisti, i borsisti e i volontari, sono tenuti a rispettare le disposizioni del Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Pisa.

Sono tenuti a rispettare il Codice di comportamento anche tutti i dipendenti e i collaboratori (a qualsiasi titolo) delle imprese fornitrici di beni e servizi o che realizzano lavori a favore del Comune.



Nei contratti sono inserite clausole che dispongono la risoluzione dei rapporti in caso di violazione degli obblighi di osservanza del codice.

❖ **Portatori di interessi, sia interni che esterni: i cittadini, gli stakeholder**

Tutte le associazioni, le organizzazioni, i soggetti portatori di interessi collettivi e diffusi, possono presentare proposte, idee e suggerimenti per l'elaborazione e l'aggiornamento del PTPCT e per migliorare il livello di trasparenza dell'Ente.

Come accennato, il Comune di Pisa al fine di redigere il presente PTPCT 2020-2022 ha pubblicato sul proprio sito istituzionale un avviso di consultazione pubblica, rivolto a tutti i cittadini /portatori di interessi, per la presentazione di suggerimenti e proposte da proporre, con riferimento al piano precedentemente adottato 2019-2021.

Per facilitare questo continuo coinvolgimento, è attiva in ogni momento dell'anno la casella di posta elettronica [anticorruzione@comune.pisa.it](mailto:anticorruzione@comune.pisa.it) attraverso la quale i cittadini/portatori di interessi possono segnalare ed inviare suggerimenti per ampliare gli ambiti delle attività anticorruzione e trasparenza e per correggere eventuali anomalie attraverso la presentazione di proposte, idee e suggerimenti.

Inoltre, tutti i cittadini e le cittadine possono segnalare il verificarsi di fenomeni e comportamenti corruttivi inviando una lettera indirizzata al Segretario Generale - Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza, da trasmettere tramite il servizio postale o consegnandola all'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) del Comune.

La busta che contiene la lettera deve essere sigillata e deve riportare all'esterno le parole: *“Riservata – Contiene segnalazione di fenomeni e comportamenti corruttivi”*.

In questo modo il Comune garantisce l'anonimato del segnalante.

## 5. Analisi del contesto

La conoscenza del contesto è fondamentale per ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera.

L'analisi del contesto permette di analizzare tutte le criticità e i fattori dell'ambiente, sia interno che esterno, e di come le stesse siano in grado di influenzare tutte le attività e le funzioni determinando particolari eventi rischiosi.

Nel contesto esterno occorre analizzare alcune variabili che possono essere identificate in:

- Culturali;
- Economiche;
- Sociali;
- Criminologiche

Le informazioni da analizzare nel contesto esterno riguardano:

- Dati economici e produttivi
- Influenze e relazione dei portatori di interessi
- Dati criminologici e della presenza/diffusione delle mafie

Nel contesto interno occorre invece evidenziare gli aspetti legati all'organizzazione:

- La dimensione organizzativa
- Qualità e quantità del personale
- I ruoli e le responsabilità
- Il sistema dei controlli interni
- Le strategie e gli obiettivi
- La cultura dell'etica
- L'esperienza pregressa e la formazione
- I flussi informativi
- I processi decisionali

Lo svolgimento di un'appropriata analisi può infatti consentire la predisposizione di misure più efficaci in quanto legate alla specificità dell'Amministrazione in totale coerenza rispetto al contesto nel quale è inserita.

I rischi non sono statici ma possono variare nel corso del tempo, essendo il contesto (interno ed esterno) suscettibile di cambiamento continuo.

Pertanto un costante monitoraggio del sistema di gestione del rischio corruzione consente di verificarne la funzionalità a fronte di cambiamenti sopravvenuti.

## 5.1 L'ambiente esterno

Tenuto conto, infatti, di quanto stabilito da ANAC, l'analisi dell'ambiente esterno *“ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio che possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno”*.

Tra l'altro, valorizzando tale presupposto e la circostanza che la disciplina anticorruzione mira a contrastare non solo i fenomeni aventi rilievo penale, ma anche gli effetti di una cattiva gestione che non assume i connotati gravi di un reato, appare soltanto come il punto di partenza il suggerimento dell'Autorità secondo cui *“negli enti locali i RPCT potranno avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati (Ordine e sicurezza pubblica e D.I.A.)”*.

L'analisi dell'ambiente esterno, infatti, non può esaurirsi con l'elencazione delle operazioni più significative della polizia giudiziaria, ma dovrebbe condurre proprio all'identificazione dei *“soggetti rappresentanti gli interessi multiformi presenti nel contesto specifico della PA”* (mappatura dei cd. *“stakeholders”*, cfr. par. 5.1.6, pag. 36).

Il Comune di Pisa è un soggetto autonomo che, nel rispetto dei principi fissati dalla Costituzione e dalle leggi generali della Repubblica, rappresenta la comunità locale, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo, valorizzando tutte le caratteristiche peculiari e distintive della città, legate ai valori ideali storici, artistici, culturali, scientifici ed ambientali, che fanno di Pisa una città aperta alla collaborazione ed alle relazioni internazionali con tutti i popoli.

### 5.1.1 Il contesto geografico

Il Comune di Pisa sorge alla foce dell'Arno ed il suo territorio è parte di una vasta pianura alluvionale detta *“la piana di Pisa”*. Si estende per 185,10 Km<sup>2</sup> tra i Monti Pisani, le Colline Livornesi ed il Mar Tirreno, ad un'altitudine di 4 metri s.l.m. con un'escursione altimetrica pari a 17 metri.

La città è il fulcro di un comprensorio formato da altre due province, Lucca, Livorno. A soli 20 Km di distanza troviamo Viareggio e la Versilia; ancora più vicino il Litorale Pisano: Marina di Pisa (10 Km), Tirrenia (15 Km), Calambrone (18 Km). Nella fascia

costiera da Viareggio a Livorno si estende per 23.000 ettari il Parco Naturale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli.

**Tabella Comuni limitrofi (distanze da Pisa espresse in Km)**

San Giuliano Terme	6,3	Livorno	21,4
Vecchiano	8,6	Crespina	22,5
Cascina	10,2	Lorenzana	22,9
Calci	11,7	Bientina	22,9
Collesalveti	15	Calcinaia	23
Lucca	18,6	Pontedera	24,8
Vicopisano	18,8	Viareggio	25
Fauglia	19	Capannori	25,2
Massarosa	19	Lari	25,3
Buti	19,3	Ponsacco	25,8

Pisa è un nodo ferroviario di rilievo ed è agevolmente raggiungibile da numerose località grazie alle autostrade A12 (Caselli Pisa Nord e Centro) ed A11 (Pisa Nord), alla Superstrada Firenze-Pisa-Livorno, alla SS n. 1 Aurelia, alla SS n. 12 dell'Abetone e del Brennero, alla SS n. 67 ed alla SS n. 206.

L'Aeroporto Internazionale "Galileo Galilei" dista 2 Km dal centro; 1780 metri dalla stazione ferroviaria.

### **5.1.2 La città e i suoi quartieri**

La città di Pisa può essere suddivisa per quartieri geografici caratterizzati dal tipo di insediamento e di funzione:

1. Il quartiere centrale amministrativo-commerciale, compreso tra Corso Italia e Borgo Stretto ed espansioni laterali fino a Via Mazzini – Via S. Maria ad ovest e Via S. Martino, Prefettura, Palazzo di Giustizia ad est, ospita la quasi totalità degli uffici amministrativi, finanziari, bancari, assicurativi, culturali e degli uffici professionali della città. Elevata la concentrazione di attività commerciali, così come il numero di residenze e di strutture universitarie.
2. Il quartiere del centro storico, racchiuso dalla cinta muraria, periferico all'area amministrativa-commerciale, accoglie, oltre ad alcuni spazi verdi, un complesso di monumenti di fama internazionale. Le residenze sono fortemente diminuite a cavallo tra gli anni settanta e ottanta per il cambiamento di destinazione d'uso degli immobili verso attività terziarie o quaternarie, trasformandosi in uffici, istituti universitari o negozi.

3. Il quartiere residenziale settentrionale, la cui estensione è ostacolata dall'area del Cimitero, dalla ferrovia per Lucca e dai vicini confini del comune di S. Giuliano Terme, comprende le zone di Porta nuova, Stadio, Gagno, Campaldo, i Passi, Porta a Lucca.
4. Il quartiere residenziale di nord-ovest (Barbaricina-S.Rossore) si sviluppa soprattutto nell'area tra l'Aurelia e Barbaricina con il grosso insediamento di edilizia popolare (CEP) presso l'Arno.
5. Il quartiere residenziale-industriale di nord-ovest (Porta a mare) si divide tra l'insediamento industriale sito tra la Darsena del Canale dei Navicelli e la ferrovia per Livorno e l'insediamento residenziale a La Vettola e San Piero a Grado.
6. Il quartiere residenziale sud (Aeroporto) è limitato da tre lati dalle linee ferroviarie e a sud delle installazioni aeroportuali civili e militari e comprende i quartieri di S. Giusto e S.Marco; qui il forte addensamento residenziale, iniziato prima della guerra, ha provocato la progressiva scomparsa delle aree rurali.
7. Il quartiere residenziale - universitario orientale (Porta a Piagge- Cisanello) racchiude aree di vecchio insediamento, Via Garibaldi e Via San Michele degli Scalzi, ed aree più recenti come le Piagge e la zona di Via di Pratale. Ancor più recente lo sviluppo dell'area di Cisanello. In questo quartiere vi sono grossi complessi residenziali e commerciali, Poli universitari e centri di ricerca, strutture ospedaliere, anche di riferimento regionale.
8. Il quartiere misto di sud-est (Putignano- Riglione-Ospedaletto) si estende tra la Tosco-Romagnola ed un allineamento poco a sud della ferrovia per Firenze. Alle frazioni di S.Ermete, la Cella, Putignano e Riglione, si è aggiunta, nel dopoguerra, l'area artigianale ed industriale di Ospedaletto.
9. Il litorale pisano, che comprende le frazioni di Marina di Pisa, Tirrenia, Calabrone, è l'ultimo quartiere cittadino in ordine cronologico a svilupparsi.

### 5.1.3 Andamento demografico

In generale si riscontra un andamento piuttosto costante del dato relativo alla popolazione residente nel Comune di Pisa, con una leggera tendenza alla diminuzione (vd. dati Istat)\*. È indispensabile però ricordare che la presenza in città dell'Università e di un Polo Ospedaliero, centro di riferimento sanitario, incrementano in maniera significativa il numero delle persone effettivamente presenti in città. A queste vanno aggiunte anche tutte quelle persone che per motivi di lavoro, studio o personali, gravitano giornalmente sul territorio urbano. Senza contare il numero dei turisti che quotidianamente frequentano luoghi e monumenti storici e, nel periodo estivo, il litorale.

**Popolazione residente al 1 gennaio 2020 – Comune di Pisa** *(fonte dati: Direzione Servizi Demografici)*

Posizione anagrafica	Totale famiglie	Totale maschi	Totale femmine	Totale nominativi
Residente	47823	43974	47800	91774
Di cui stranieri comunitari		899	1851	2750
Di cui stranieri extracomunitari		5575	5110	10685

**Dati anagrafici triennio 2016-2018 – Comune di Pisa** *(fonte dati ISTAT\*)*

ANNO DI RIFERIMENTO	2016	2017	2018
<b>Tipo di indicatore demografico</b>			
popolazione inizio periodo	89158	90488	90118
popolazione fine periodo	90488	90118	88880
saldo totale (incremento o decremento)	1330	-370	-1238
saldo naturale	-335	-421	-478
iscritti da altri comuni	3891	2409	1671
cancellati per altri comuni	2749	2768	2603
saldo migratorio interno	1142	-359	-932
iscritti dall'estero	821	878	528
cancellati per l'estero	291	224	161
saldo migratorio estero	530	577	194
saldo migratorio	1665	51	-760
iscritti per altri motivi	291	224	161
cancellati per altri motivi	298	391	183
saldo per altri motivi	-7	-167	-22
totale iscritti	5003	3511	2360
totali cancellati	3338	3460	3120
numero di famiglie	45663	45814	45419
popolazione residente in famiglia	90488	90118	88880
numero medio di componenti per famiglia	1,96	1,95	1,94

\*<https://www.tuttitalia.it/toscana/48-pisa/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>

#### 5.1.4 Economia<sup>1</sup> (*fonte CCIAA di Pisa*)

##### La dinamica delle imprese della provincia di Pisa nel 2018

Le informazioni riportate dalla Camera di Commercio di Pisa nel **febbraio 2019**, rilevano che l'anno 2018, per la Provincia di Pisa, segna un sostanziale arresto della crescita imprenditoriale. Sono infatti appena 47 le imprese in più iscritte al registro imprese della Camera di Commercio di Pisa, pari ad un modesto +0,1% rispetto al 2017. Il tasso di crescita delle imprese registrate di Pisa si posiziona su valori inferiori rispetto tanto alla media regionale (+0,2%) che nazionale (+0,5%).

Nel corso del 2018, la stagnazione accomuna la provincia di Pisa con il resto del paese; ciò è frutto della contrazione della nascita di nuove imprese (2.537, il -2,4% rispetto al 2017) unita all'aumento delle chiusure (2.490), +1,8% rispetto al 2017.

Il saldo annuale nell'anno 2018 tra iscritte-cessate è pari quindi a 47 unità in più rispetto al 2017 segnando un netto passo indietro rispetto a quanto registrato lo scorso anno, con un tasso di crescita complessivo pari allo 0,1% (l'anno 2017 aveva registrato, a livello provinciale, una crescita del numero delle imprese dello 0,3%).

A fine 2018 il numero di aziende iscritte al Registro Imprese della Camera di Commercio di Pisa arriva a 43.949 (per toccare quota 53.681 prendendo in considerazione anche le unità locali<sup>5</sup>), confermando il secondo posto a livello regionale della provincia rispetto alle altre province toscane tanto sul fronte delle imprese che delle unità locali, collocandosi dopo la provincia di Firenze.

Nell'anno 2018, la dinamica delle imprese della provincia di Pisa rileva una sostanziale “calma piatta”, evidenziando nell'ottica della forma giuridica, un “travaso” tra le Srl, cresciute in un anno di 381 unità (pari ad una variazione percentuale del 3,2%) a fronte di una decisa flessione delle ditte individuali (-0,9%, -202 unità) e delle società di persone (-135, -1,6%).

Il settore trainante per l'economia pisana si conferma essere il turismo e i servizi a questo connessi. Sono cresciuti, infatti, i ristoranti (+3,2%) e i servizi di alloggio (+6,1%), a cui si aggiungono i servizi alla persona (+1,3%) e le attività professionali e tecniche (+3,3%).

Continua, invece, la flessione del commercio al dettaglio (-1%), del trasporto merci (-1,9%) e dell'immobiliare (-0,3%).

Per quanto riguarda le imprese a conduzione femminile, il 2018 rappresenta un ulteriore anno di crescita che le porta dalle 9.742 unità del 2017 alle 9.753 di fine 2018. Crescono in modo più significativo, +1,2%, le imprese condotte da stranieri (passate da 5.486 a 5.544 unità) mentre l'andamento delle imprese giovanili continua

ad essere negativo: il saldo delle aziende create da under 356 è pari infatti a -251 unità, per una variazione annua del -6,4%.

Anche nel 2018 l'Area pisana (ove è compresa anche Pisa) con 72 aziende in più rispetto all'anno precedente risulta essere quella più dinamica della provincia anche, se nel giro di un solo anno, ha dimezzato la sua crescita.

Ben 25 comuni, sui 37 totali, segnano una contrazione nel numero di aziende. Il comune che nel corso del 2018 ha segnato il risultato migliore sul versante della dinamica d'impresa della provincia di Pisa è proprio il capoluogo (+68 il saldo pari ad un +0,7%).

Nella nota sul commercio estero, pubblicata dalla Camera di commercio di Pisa, si legge che i primi sei mesi del 2019 registrano un exploit della meccanica pisana, con una crescita su base annua del 23,8%.

La Germania resta il paese principale di riferimento per l'export di Pisa (+14,6%), tra i settori di punta che esportano in quel paese, si segnalano i mezzi di trasporto (+26,6%) e la meccanica (+18,7%). Anche la Francia, secondo paese di destinazione, mostra una crescita complessiva del 9,8%, grazie all'abbigliamento (+43,5%), alla meccanica (+36,6%) e ai mezzi di trasporto (+16,8%). Segue la Spagna, con un incremento complessivo delle esportazioni del 16,5%.

---

1 \* Si veda il rapporto della CCIAA di Pisa *"La dinamica delle imprese della Provincia di Pisa-anno 2018"* reperibile all'indirizzo: <https://www.pi.camcom.it/camera/1404/Dinamica-delle-imprese.html>



### 5.1.5 Sicurezza e reati<sup>2</sup>

La Regione Toscana vanta una posizione di primato nazionale per il numero di denunce di riciclaggio – la Regione non ha pari né nel meridione, né nelle regioni dove il fenomeno tradizionalmente ha una vasta influenza, ovvero Lombardia e Lazio. Il tasso toscano è quattro volte quello nazionale, con una forte crescita nuovamente nel 2016. La Toscana rappresenta un contesto economico favorevole, oltre che vantaggioso, per gli investimenti criminali sia a fini di puro riciclaggio e occultamento dell'origine illecita, che per il reimpiego in nuove attività economicamente remunerative (dinamica emersa, invece, in altre regioni del centro e nord Italia).

Oltre il 25% dei beni sotto confisca non si riferisce a reati di criminalità organizzata, ma ad altre fattispecie di reato come usura, estorsione, bancarotta, ed anche, tra i primi casi in Italia, corruzione. Questa evidenza indica ancora una volta come l'utilizzo delle misure patrimoniali sia progressivamente divenuto più esteso rispetto al passato, con una tendenza in aumento per il futuro prossimo. Rispetto alla loro distribuzione territoriale, i beni ricollegabili ad una matrice criminale camorristica si collocano prevalentemente nelle province di Arezzo, Firenze, Prato, Lucca e Pisa, mentre gli investimenti delle altre mafie si distribuiscono tendenzialmente più equamente sul territorio toscano. \*1

In particolare in Provincia di Pisa, nel comprensorio territoriale di Pisa - area ad alto richiamo turistico - pur non rilevandosi insediamenti di consorterie mafiose, si registra la presenza di soggetti collegati a sodalizi calabresi e campani, precipuamente coinvolti nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nella riallocazione e nel reimpiego dei relativi proventi, soprattutto ricorrendo all'acquisizione e/o alla rilevazione di esercizi commerciali. \*2

Nell'indagine condotta per gli anni 2015-2016, e pubblicata nell'ottobre 2017, l'Istat ha introdotto per la prima volta una serie di quesiti per studiare il fenomeno della corruzione. Data l'ampiezza e la rappresentatività del campione, il dato permette per la prima volta di sondare – anche a livello regionale – esperienze e percezioni dei cittadini rispetto ai fenomeni corruttivi. Secondo tale sondaggio, si stima che componenti di quasi l'8% delle famiglie italiane siano state direttamente coinvolti almeno una volta nel corso della loro vita in eventi corruttivi. Per eventi corruttivi, l'indagine fa riferimento a richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di servizi o agevolazioni. In particolare, la Toscana si colloca in una posizione migliore rispetto alla media nazionale (pari al 7,9%), con un 5,5% di risposte affermative delle famiglie che hanno sperimentato almeno un caso di corruzione nel corso della vita.

1 \*fonte: 2017-Secondo rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana- Regione Toscana - Scuola Normale Superiore

2 \*Le informazioni contenute nel paragrafo sono ricavate dalla "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei Deputati nell'anno 2017

Con riferimento alla Camorra, si conferma il dinamismo di elementi affiliati a clan dei “casalesi” e ‘ndrangheta. Nel 2015, l’applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali - finalizzata all’aggressione dei patrimoni riferibili ai sodalizi mafiosi - ha complessivamente prodotto risultati significativi in ordine al numero e al valore dei beni oggetto di sequestro e confisca. Tale attività ha precipuamente riguardato beni sottratti ad elementi camorristici. Nel 2015, il numero complessivo dei delitti censiti registra un decremento (-3,7%), rispetto all’anno precedente. Da segnalare l’elevato numero di segnalazioni riferite ai reati predatori - tra cui spiccano i furti con strappo, i furti con destrezza, i furti in abitazione e i furti in esercizi commerciali, e le rapine in pubblica via e quelle in abitazione. In incremento anche le violazioni concernenti gli stupefacenti (+3,4%). Le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 3.066, incidendo per il 45,7% sul numero totale delle denunce/arresti. I delitti che vedono il maggior coinvolgimento di cittadini stranieri afferiscono agli omicidi, le rapine, i furti, le ricettazioni e gli stupefacenti. La criminalità straniera è presente sul territorio e risulta prevalentemente dedicata al traffico di sostanze stupefacenti.

Ogni giorno in Italia vengono denunciati circa 6.500 reati. Una media, riferita al 2018, che si conferma in calo (-2,4%) rispetto all’anno precedente, in linea con la flessione che prosegue dal 2013, quindi cinque anni fa. Continua, invece, da ormai dieci anni l’esplosione delle truffe e frodi informatiche: ne vengono rilevate, in media, 518 al giorno. Continuano a crescere anche i reati connessi allo spaccio di stupefacenti (+2,8%), che emergono con 76 denunce ogni ventiquattrore, e le estorsioni (+17%) che tornano ad aumentare, invertendo la rotta degli ultimi anni, con 27 episodi al giorno. Sempre su base decennale, invece, si evidenziano la flessione del numero di omicidi (-10%), furti (-6%), rapine (-7%) e associazioni per delinquere (-15%) e il calo netto di denunce per usura (-38%) e incendi (-53,9%).

La mappa della criminalità nazionale continua a essere sbilanciata verso le grandi aree metropolitane e le città turistiche: tra le prime 20 classificate, troviamo, infatti, Bologna (4°), Torino (5°), Roma (6°), Genova (10°), **Pisa (13°)**, Venezia (14°) e Napoli (17°), insieme a province più piccole, ma storicamente legate al turismo internazionale, come Imperia e Savona, nona e decima, Ravenna (15°) e Ferrara (18°).<sup>\*3</sup>

## INDICE DELLA CRIMINALITÀ TOTALE DELITTI

	Denunce ogni 100mila abitanti	Variazione % annua 2018/2017
1. Milano	7.017,3	-2,6 ▼
2. Rimini	6.430,1	-7,0 ▼
3. Firenze	6.252,8	9,5 ▲
4. Bologna	6.233,7	-1,8 ▼
5. Torino	5.339,3	-5,9 ▼
6. Roma	5.201,1	-2,6 ▼
7. Prato	5.176,2	-2,6 ▼
8. Livorno	4.924,3	-4,7 ▼
9. Imperia	4.799,9	2,7 ▲
10. Genova	4.732,5	-7,1 ▼
11. Savona	4.704,3	-7,6 ▼
12. Parma	4.631,2	-7,8 ▼
13. Pisa	4.584,1	-9,8 ▼

3\* fonte: -Il Sole 24 ore

### 5.1.6 Gli stakeholders



Per indirizzare il proprio operato e valutare l'efficacia delle azioni intraprese, il Comune deve dialogare sistematicamente con la comunità che rappresenta. Gli stakeholders (i cosiddetti “portatori di interessi”) sono gli interlocutori di riferimento dell'Amministrazione e sono costituiti da individui, gruppi o organizzazioni che possono influenzare o essere influenzati, positivamente o negativamente, dall'azione dell'Ente.

Si tratta di soggetti che interagiscono col Comune in virtù delle sue competenze e attribuzioni e possono incidere, a vario titolo, sulla formazione delle decisioni.

L'interazione tra Amministrazione e stakeholders è quindi suscettibile di generare rapporti di privilegio o alterare le dinamiche di una corretta dialettica istituzionale e richiede un'attenta analisi.

Per valutare l'eventuale rischio corruttivo (e adottare le opportune misure preventive), sono stati individuati e mappati i principali stakeholders che interagiscono col Comune di Pisa e possono “influire”, con un diverso grado di incidenza, sull'operato dell'Amministrazione.

Come già riportato nei precedenti Piani, la mappatura generale dei portatori di interessi è stata effettuata tenendo conto della specificità del contesto esterno in cui il Comune di Pisa opera (e descritto precedentemente). In estrema sintesi, Pisa è una città universitaria, ad alta vocazione turistica, con un ampio litorale, un Parco naturale, strutture ospedaliere di rilievo nazionale, centri di ricerca, l'aeroporto e infrastrutture ferroviarie e stradali.

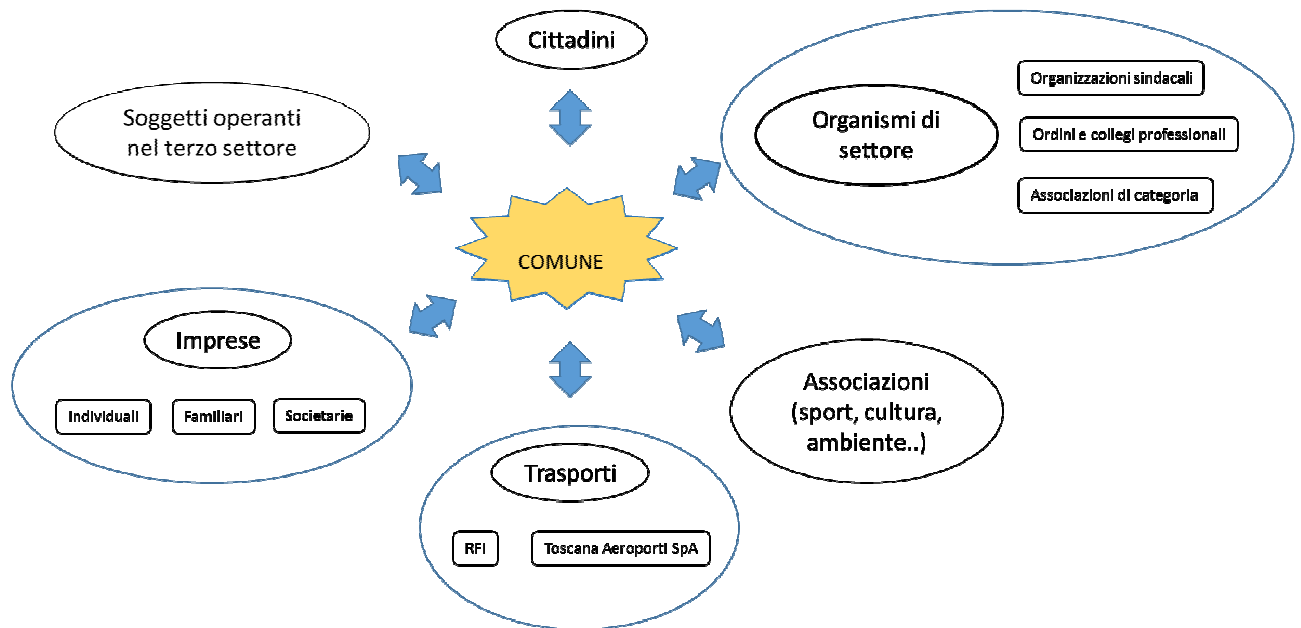
Sono state quindi identificate due macrocategorie di portatori di interessi:

- a) Stakeholders “privati” (soggetti singoli o associati che perseguono interessi privati)

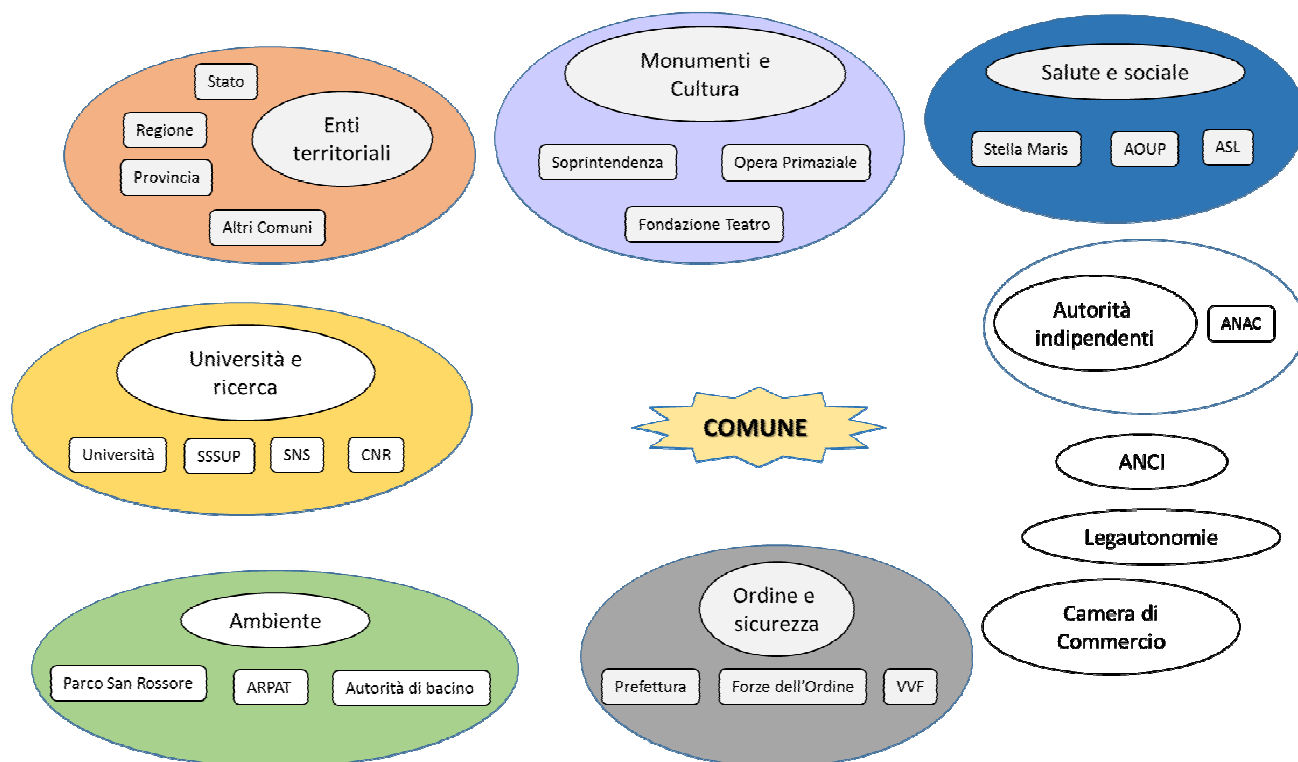
- b) Stakeholders “istituzionali” (istituzioni, enti o soggetti che svolgono funzioni pubbliche).

Come già accennato, con un apposito modulo, pubblicato sul sito del Comune, l'Amministrazione, per il periodo dal 20.12.2019 al 10.01.2020 tramite il RPCT, ha dato la possibilità a chiunque avesse avuto l'interesse di apportare contributi e/o segnalazioni /osservazioni, in qualità di appartenente a una categoria particolare o semplicemente in qualità di privato cittadino. A tale proposito non vi sono state segnalazioni e/o suggerimenti.

#### Stakeholder “privati” del Comune di Pisa



## Stakeholders “istituzionali” del Comune di Pisa



Successivamente è stato valutato il rischio.

Il valore del rischio di un evento è stato calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto.

$$\text{Rischio} = \text{Probabilità} \times \text{Impatto}$$

**Probabilità** = probabilità che si verifichi uno specifico evento di corruzione (inteso in senso ampio, anche come cattiva amministrazione), tenendo conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti, delle possibili azioni correttive da mettere in campo.

**Impatto** = conseguenze che l'evento di corruzione può produrre sull'Amministrazione (impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale).

È stata utilizzata una matrice con una scala crescente di 4 valori (basso, medio, alto, altissimo) sia per il fattore “probabilità” che per il fattore “impatto” ed è stato privilegiato un sistema di misurazione qualitativo per scongiurare una possibile sottovalutazione del rischio e per rendere più agile e immediata la misurazione stessa.

**Matrice di calcolo del rischio**

<b>PROBABILITÀ</b> <b>IMPATTO</b>	<b>BASSA</b>	<b>MEDIA</b>	<b>ALTA</b>	<b>ALTISSIMA</b>
<b>BASSO</b>	<i>BASSO</i>	<i>MEDIO</i>	<i>MEDIO</i>	<i>MEDIO</i>
<b>MEDIO</b>	<i>MEDIO</i>	<i>MEDIO</i>	<i>ALTO</i>	<i>ALTO</i>
<b>ALTO</b>	<i>MEDIO</i>	<i>ALTO</i>	<i>ALTO</i>	<i>ALTISSIMO</i>
<b>ALTISSIMO</b>	<i>ALTO</i>	<i>ALTO</i>	<i>ALTISSIMO</i>	<i>ALTISSIMO</i>

Considerata la particolarità delle funzioni di competenza di un Comune capoluogo di provincia, il cui esercizio ha un impatto diretto e immediato sulla comunità locale e riguarda svariati ambiti d'intervento, è stata assunta una posizione “di prudenza” che ha tenuto sempre conto di tutte le potenziali minacce al corretto esercizio dell'attività istituzionale.

**Valutazione del rischio anticorruzione in relazione agli stakeholders**

<b>SOGGETTO/AMBITO DI INTERAZIONE</b>	<b>TIPOLOGIA DI RELAZIONE</b>	<b>EVENTUALE INCIDENZA DI VARIABILI</b>	<b>IMPATTO</b>	<b>PROBABILITÀ</b>	<b>RISCHIO</b>
<b>CITTADINI (SINGOLI O IN FORMA ASSOCIATA)</b>	<b>Partecipazione istituzionale e procedimentale</b>	<i>Territoriali, culturali, sociali ed economiche</i>	<b>medio/alto (se in forma associata)</b>	<b>alta</b>	<b>alto</b>
<b>ASSOCIAZIONI</b>	<b>Partecipazione istituzione e procedimentale</b>	<i>Culturali, sociali</i>	<b>alto</b>	<b>alta</b>	<b>alto</b>
<b>SOGGETTI OPERANTI NEL TERZO SETTORE</b>	<b>Partecipazione istituzionale e procedimentale</b>	<i>Culturali, sociali</i>	<b>alto</b>	<b>media</b>	<b>alto</b>
<b>ORGANIZZAZIONI DI CATEGORIA E ORDINI PROFESSIONALI</b>	<b>Partecipazione istituzionale</b>	<i>Sociali ed economiche</i>	<b>alto</b>	<b>alta</b>	<b>alto</b>
<b>IMPRESE</b>	<b>Partecipazione istituzionale e procedimentale</b>	<i>Tecniche, sociali ed economiche</i>	<b>medio</b>	<b>alta</b>	<b>alto</b>
<b>TRASPORTI</b>	<b>Partecipazione istituzionale</b>	<i>Tecniche, sociali ed economiche</i>	<b>alto</b>	<b>alta</b>	<b>alto</b>
<b>ENTI TERRITORIALI</b>	<b>Relazioni istituzionali</b>	<i>Territoriali, sociali ed economiche</i>	<b>medio</b>	<b>alta</b>	<b>alto</b>
<b>UNIVERSITÀ E RICERCA</b>	<b>Relazioni istituzionali</b>	<i>Culturali, tecniche, economiche</i>	<b>altissimo</b>	<b>alta</b>	<b>altissimo</b>
<b>AMBIENTE</b>	<b>Relazioni istituzionali</b>	<i>Ambientali, sanitarie,</i>	<b>medio</b>	<b>alta</b>	<b>alto</b>

<b>SOGGETTO/AMBITO DI INTERAZIONE</b>	<b>TIPOLOGIA DI RELAZIONE</b>	<b>EVENTUALE INCIDENZA DI VARIABILI</b>	<b>IMPATTO</b>	<b>PROBABILITÀ</b>	<b>RISCHIO</b>
		<i>territoriali, economiche</i>			
<b>ORDINE E SICUREZZA</b>	<b>Relazioni istituzionali</b>	<i>Criminologiche, tutela della legalità, sociali, economiche</i>	<b>alto</b>	<b>alta</b>	<b>alto</b>
<b>MONUMENTI E CULTURA</b>	<b>Relazioni istituzionali</b>	<i>Culturali ed ecomiche</i>	<b>alto</b>	<b>alta</b>	<b>alto</b>
<b>SALUTE E SOCIALE</b>	<b>Relazioni istituzionali</b>	<i>Sanitarie, ambientali, economiche</i>	<b>altissimo</b>	<b>alta</b>	<b>altissimo</b>
<b>ANAC</b>	<b>Relazioni istituzionali</b>	<i>Prevenzione della corruzione e tutela legalità</i>	<b>medio</b>	<b>bassa</b>	<b>medio</b>
<b>ALTRE AUTORITÀ INDIPENDENTI</b>	<b>Relazioni istituzionali</b>	<i>Sociali ed economiche, tecniche, ambientali...</i>	<b>medio</b>	<b>bassa</b>	<b>medio</b>
<b>ANCI</b>	<b>Relazioni istituzionali</b>	<i>Territoriali</i>	<b>basso</b>	<b>bassa</b>	<b>basso</b>
<b>LEGAUTONOMIE</b>	<b>Relazioni istituzionali</b>	<i>Territoriali</i>	<b>basso</b>	<b>bassa</b>	<b>basso</b>
<b>CAMERA DI COMMERCIO</b>	<b>Relazioni istituzionali</b>	<i>Economiche</i>	<b>basso</b>	<b>bassa</b>	<b>basso</b>



## **5.2 Il contesto interno**

Relativamente, invece, all'analisi del contesto interno appare prima di tutto fondamentale analizzare la struttura organizzativa, la dotazione organica effettiva (tempo pieno e part time) e l'eventuale piano occupazionale nella prospettiva di esprimere qualitativamente e quantitativamente, anche in termini prospettici, il contingente di personale.

L'analisi del contesto interno deve estrinsecarsi in una complessiva analisi dei processi organizzativi previo esame della struttura organizzativa dei ruoli e delle responsabilità interne, delle politiche, degli obiettivi e delle strategie anche utilizzando dati su eventi o ipotesi di reato verificatesi in passato o su procedure derivanti dagli esiti del controllo interno.

### **5.2.1 Il comune: il funzionamento**

In particolare, il Comune:

- promuove lo sviluppo economico, sociale e culturale della comunità, finalizzato all'affermazione dei valori umani e al soddisfacimento dei bisogni individuali e collettivi, alla tutela e salvaguardia dell'ambiente, alla tutela del lavoro e dei diritti dei lavoratori, alla valorizzazione delle risorse culturali, storiche e artistiche della città di Pisa;
- concorre alla determinazione delle condizioni necessarie per rendere effettivi i diritti di tutti i componenti la comunità locale e di coloro che scelgono di insediarsi per necessità transitoria ed in particolare degli appartenenti alle categorie più deboli ed emarginate;
- favorisce l'utilizzazione della proprietà privata in funzione sociale e promuove lo sviluppo sociale, economico ed occupazionale della comunità e di coloro che scelgono di insediarsi per necessità transitoria attraverso l'indirizzo ed il coordinamento dell'iniziativa economica pubblica e privata sul territorio;
- riconosce nella pace un diritto fondamentale degli uomini, delle donne e dei popoli; a tal fine il comune promuove nella comunità locale iniziative culturali, di ricerca, di educazione, di informazione, di cooperazione alla pace e favorisce lo scambio e l'integrazione culturale tra i popoli, valorizzando il rispetto e la tutela delle diversità etniche, linguistiche, culturali, religiose e politiche, anche attraverso la promozione dei valori della cultura della tolleranza le diverse culture che convivono nella città. Il comune sostiene iniziative miranti all'unità politica ed economica dell'Europa;
- valorizza ed incentiva le forme di volontariato, di associazionismo e cooperazione nazionale ed internazionale, assicurando alle organizzazioni del

volontariato ed alle associazioni la propria collaborazione e garantendo la loro partecipazione all'attività del comune;

- promuove l'attività sportiva garantendo l'educazione motoria ai giovani e la pratica sportiva di ogni fascia di età, favorendo a tal fine il coinvolgimento delle federazioni sportive, degli enti di promozione sportiva, delle associazioni e delle società sportive senza fini di lucro;
- contribuisce a garantire il diritto allo studio, curando in modo particolare l'adempimento dell'obbligo scolastico da parte di tutti i cittadini e le cittadine e promuovendo iniziative di formazione permanente e ricorrente;
- promuove azioni per favorire nella comunità locale pari opportunità tra donne e uomini, per perseguire il riequilibrio dei ruoli sociali e delle rappresentanze attraverso tutti gli strumenti ritenuti più idonei ed in particolare avvalendosi del consiglio cittadino per le pari opportunità. Coordina tempi e modalità dei servizi per rispondere alle esigenze dei cittadini e delle cittadine, delle famiglie, delle lavoratrici e dei lavoratori;
- favorisce il coinvolgimento diretto della collettività nella gestione della cosa pubblica, garantendo la massima trasparenza e pubblicità delle procedure e l'accesso dei cittadini e delle cittadine agli atti e alle informazioni in possesso dell'amministrazione;
- assicura, nelle forme previste dallo Statuto, la partecipazione alla vita politica e amministrativa di tutti coloro, singoli o associati, che fanno parte della popolazione presente sul territorio comunale;
- concorre a garantire il diritto alla salute, predisponendo interventi idonei ad assicurare la salubrità dell'ambiente urbano e di lavoro e promuovendo una diffusa educazione sanitaria; opera per il completo abbattimento delle barriere architettoniche e promuove lo sviluppo di un efficiente servizio di assistenza sociale, con particolare riferimento agli anziani, ai minori, agli invalidi ed ai portatori di handicap, ai tossicodipendenti, agli immigrati e ai nomadi;
- riconosce a tutti i bambini i diritti sanciti dalla convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, adottando in primo luogo forme di consultazione per le scelte che li riguardano ed operando per la realizzazione di una adeguata rete di servizi. Promuove l'impegno formativo dei genitori, educatori, animatori e riconosce il ruolo fondamentale dei bambini, ragazzi e giovani nella vita della comunità locale.

*(dallo Statuto comunale, articoli 1,2 e 3)*

Il Comune, quando svolge i propri compiti ed esercita le proprie funzioni, non è libero di operare le proprie scelte, sia per quanto riguarda la scelta degli obiettivi da perseguire e raggiungere, sia in relazione ai modi e ai tempi per raggiungerli.

Infatti, deve sempre e comunque tenere presente e finalizzare la propria attività, sia politica che amministrativa, alla cura degli interessi della collettività che amministra, osservando e rispettando alcuni principi fondamentali.

In particolare si tratta dei principi di:

#### **LEGALITÀ**



il Comune deve svolgere la sua attività ed esercitare i suoi poteri solo quando lo stabilisce una legge, nel modo e con i limiti che la stessa legge gli impone ed esclusivamente per gli scopi che questa indica

#### **UGUAGLIANZA E IMPARZIALITÀ**



quando il Comune agisce, non può discriminare le posizioni dei soggetti coinvolti dalla sua azione, né tra di loro, né nei confronti dello stesso comune. Prima di agire, deve accertare e valutare tutti gli interessi coinvolti; questi interessi possono essere sacrificati o limitati solo nella misura strettamente indispensabile a difendere l'interesse pubblico (che, in quanto pubblico, riguarda, comunque, tutta la collettività)

#### **BUON ANDAMENTO**



l'azione del Comune deve essere adeguata, appropriata e proporzionata in rapporto alle esigenze che derivano dalla necessità di tutelare gli interessi della collettività amministrata

#### **RESPONSABILITÀ**



quando il Comune agisce, prima di agire, deve prevedere e valutare le conseguenze della propria attività e adottare, se necessario, le misure correttive adeguate

#### **EFFICIENZA**



il Comune deve svolgere la propria attività ed esercitare i propri poteri utilizzando in maniera ottimale le risorse e i mezzi che ha a disposizione

#### **EFFICACIA**



il Comune deve raggiungere gli obiettivi che si è dato adottando le misure che risultano più idonee

#### **INTEGRITÀ**



quando il Comune agisce, garantendo sempre e comunque il rispetto della legge, deve perseguire solo e soltanto gli interessi della collettività che amministra e alla cura di questi interessi deve indirizzare le proprie decisioni e i propri comportamenti.

### **5.2.2 Il Comune: l'organizzazione**

In primis occorre esaminare il contesto organizzativo interno del Comune di Pisa, i ruoli e le responsabilità in capo ai vari soggetti attraverso l'analisi della struttura organizzativa ponendo l'attenzione ai ruoli e alle responsabilità interne.

Già il precedente PTPCT 2019-2021 prevedeva che l'organizzazione del Comune, durante l'anno 2019 avrebbe subito modifiche.

Nell'anno 2018, con delibera di GC n. 169 del 06.09.2018, esecutiva, nella more della definizione del riassetto complessivo della struttura organizzativa era stata approvata la macrostruttura con organigramma, funzionigramma e attività.

A seguito del cambio di Amministrazione nell'anno 2018 vi era stata, fin dall'insediamento del Sindaco in carica, una rotazione di alcuni incarichi dirigenziali e l'assegnazione ad interim di strutture a dirigenti già responsabili di altre strutture.

(Le strutture presenti erano n.16).

Come accennato, nelle Considerazioni Generali (cfr. pag. 4), nell'anno 2019 sono state adottate tre deliberazioni di modifica alla macrostruttura.

Con deliberazione di GC n. 9 del 31.01.2019 ad oggetto "Adozione nuova macrostruttura dell'Ente", è stata approvata la nuova struttura organizzativa così come delineata negli allegati 1 (organigramma) e 2 (funzionigramma), parti integranti e sostanziali della suddetta deliberazione, con decorrenza della stessa prevista per il 1° Marzo 2019.

La deliberazione dava infatti mandato al Segretario Generale, di sovrintendere alla predisposizione da parte degli uffici competenti a tutti gli adempimenti necessari al fine di rendere operativa la macrostruttura a far data dal 1° Marzo 2019.

E' stata attivata la procedura per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali relativi alla nuova macrostruttura ai sensi dell'art. 25 del vigente Regolamento sull'assetto organizzativo e gestionale e sono stati conferiti gli incarichi dirigenziali con atti del Sindaco del 14.02.2019 con decorrenza degli stessi incarichi a far data dal 01.03.2019.

Con successiva deliberazione di GC n. 87 Del 6 Giugno 2019 vi è stato un aggiornamento della macrostruttura relativamente al solo funzionigramma.

La struttura organizzativa del Comune al **1 marzo 2019 al 31 luglio 2019** era la seguente:

Direzione	
Segreteria Generale	DIREZIONE-01
Archivio di deposito - Tipografia - Supporto Museo della Grafica	DIREZIONE-02
Finanze - Provveditorato - Aziende	DIREZIONE-03
Patrimonio - Politiche della casa - Servizi assicurativi	DIREZIONE-04
Programmazione e controllo - Sistemi informativi - Servizi demografici	DIREZIONE-05
Infrastrutture e viabilità - Verde e arredo urbano - Edilizia scolastica	DIREZIONE-06
Protezione civile - Avvocatura - Prevenzione e protezione - Datore di lavoro	DIREZIONE-07
Polizia municipale - Sicurezza urbana	DIREZIONE-08
Servizi educativi - Cultura	DIREZIONE-09
Urbanistica - Edilizia privata	DIREZIONE-10
Turismo - Manifestazioni storiche - Sport - Ambiente	DIREZIONE-11
Supporto giuridico - Gare e contratti - Consiglio - Organizzazione e personale	DIREZIONE-12
Sociale - URP - Partecipazione - Pari opportunità - Politiche giovanili - Attività produttive	DIREZIONE-13
Programmazione LL.PP. - Mobilità - Edilizia pubblica	DIREZIONE-14

A seguito del pensionamento della dirigente amministrativa della Direzione 07, è stata modificata, con deliberazione di GC n. 116 del 29 07 2019 la macrostruttura, funzionigramma ed organigramma.

Sono state ridefinite alcune funzioni e si ritenuto necessario rinominare di conseguenza la direzione Protezione Civile – Advocatura Civica – Prevenzione e protezione – Datore di lavoro in: “Advocatura Civica” e la direzione Archivio di Deposito – Tipografia comunale – Supporto al Museo della Grafica di Palazzo Lanfranchi in: “Archivio di Deposito – Tipografia comunale – Supporto al Museo della Grafica di Palazzo Lanfranchi – Protezione Civile – Prevenzione e protezione – Datore di lavoro”.

La struttura organizzativa del Comune al **1 agosto 2019 al 31.10.2019** era la seguente:

Direzione	
Segreteria Generale	DIREZIONE-01
Archivio di deposito - Tipografia - Supporto Museo della Grafica Protezione civile - Prevenzione e protezione - Datore di lavoro	DIREZIONE-02
Finanze - Provveditorato - Aziende	DIREZIONE-03
Patrimonio - Politiche della casa - Servizi assicurativi	DIREZIONE-04
Programmazione e controllo - Sistemi informativi - Servizi demografici	DIREZIONE-05
Infrastrutture e viabilità - Verde e arredo urbano - Edilizia scolastica	DIREZIONE-06
Advocatura ( <i>interim</i> )	DIREZIONE-07
Polizia municipale - Sicurezza urbana	DIREZIONE-08
Servizi educativi - Cultura	DIREZIONE-09
Urbanistica - Edilizia privata	DIREZIONE-10
Turismo - Manifestazioni storiche - Sport - Ambiente	DIREZIONE-11
Supporto giuridico - Gare e contratti - Consiglio - Organizzazione e personale	DIREZIONE-12
Sociale - URP - Partecipazione - Pari opportunità - Politiche giovanili - Attività produttive	DIREZIONE-13
Programmazione LL.PP. - Mobilità - Edilizia pubblica	DIREZIONE-14

Sono stati conferiti gli incarichi delle Direzioni 02 e 07 (ad interim) con atti del Sindaco del 01.08.2019.

A seguito del pensionamento dei due dirigenti amministrativi della Direzione 02 e Direzione 12, a far data dal 01.11.2019 è stata modificata, con deliberazione n. 190 di GC del 14.11.2019 la macrostruttura, funzionigramma ed organigramma dell'Ente.

In attesa del completamento della procedura di mobilità esterna per la copertura dei posti vacanti di dirigenza con rapporto di lavoro a tempo indeterminato pieno, si è proceduto ad una redistribuzione delle funzioni all'interno delle direzioni in un'ottica di maggiore razionalizzazione ed efficienza organizzativa. Sono state pertanto trasferite :

- le funzioni afferenti "l'Archivio di deposito" alla direzione DD 05 Programmazione e controllo – Sistemi informativi – Servizi Demografici
- le funzioni afferenti il "Supporto al Museo della Grafica di Palazzo Lanfranchi" alla direzione DD 09 Servizi educativi – Cultura
- le funzioni afferenti la "Prevenzione e protezione – Datore di lavoro" e i "Servizi assicurativi" alla direzione DD 03 Finanze – Provveditorato – Aziende
- le funzioni afferenti i "Servizi istituzionali", la "Partecipazione", le "Pari Opportunità" e le "Politiche giovanili" alla direzione DD 02 Archivio di Deposito – Tipografia comunale – Supporto al Museo della Grafica di Palazzo Lanfranchi – Protezione Civile – Prevenzione e protezione – Datore di lavoro
- le funzioni afferenti le "Attività produttive" alla direzione DD 14 Programmazione Lavori Pubblici - Servizi amministrativi alla mobilità – Edilizia pubblica
- le funzioni afferenti la "Politiche della casa" alla direzione DD 13 Sociale – URP – Partecipazione – Pari Opportunità – Politiche giovanili – Attività produttive
- le funzioni afferenti i "Servizi amministrativi alla mobilità" e la funzione "Effettuazione indagini a carattere morfologico-ambientale sul territorio" alla DD 10 Urbanistica – Edilizia privata
- la competenza relativa alla gestione dei contratti di locazione alla DD 04, introducendo una specifica funzione "Attività connesse alla gestione dei contratti di locazione: determinazione dei canoni, accertamento delle entrate di competenza, abilitazione come gestore incaricato in Entrate, registrazione dei contratti, pagamento delle imposte di registro relative ai contratti di locazione e alle eventuali indennità di occupazione, gestione delle eventuali risoluzioni"

La struttura organizzativa del Comune al **18 novembre 2019 fino al 31.12.2019** era la seguente:

Direzione	
Segreteria Generale	DIREZIONE-01
Tipografia - Protezione civile - Servizi istituzionali - Partecipazione - PP.OO - Politiche giovanili ( <i>interim</i> )	DIREZIONE-02
Finanze - Provveditorato - Aziende - Prevenzione e protezione - Datore di lavoro - Servizi assicurativi	DIREZIONE-03
Patrimonio	DIREZIONE-04
Programmazione e controllo - Sistemi informativi - Servizi demografici	DIREZIONE-05
Infrastrutture e viabilità - Verde e arredo urbano - Edilizia scolastica	DIREZIONE-06
Avvocatura ( <i>interim</i> )	DIREZIONE-07
Polizia municipale - Sicurezza urbana	DIREZIONE-08
Servizi educativi - Cultura	DIREZIONE-09
Urbanistica - Edilizia privata - Servizi amministrativi mobilità	DIREZIONE-10
Turismo - Manifestazioni storiche - Sport - Ambiente	DIREZIONE-11
Supporto giuridico - Gare e contratti - Consiglio - Organizzazione e personale ( <i>interim</i> )	DIREZIONE-12
Sociale - URP - Politiche della casa	DIREZIONE-13
Programmazione LL.PP. - Edilizia pubblica - Attività produttive	DIREZIONE-14

Sono stati conferiti i nuovi incarichi dirigenziali con atti del Sindaco del 19.11.2019 con assegnazione degli incarichi ad interim per le direzioni 02 e 12 e di nuove e aggiuntive funzioni per alcune direzioni.

Le modifiche alla macrostruttura, i diversi pensionamenti e i nuovi ingressi nel ruolo dirigenziale, hanno determinato una rilevante rotazione tra i dirigenti dell'Ente che ha riguardato sia il cambio di direzione/funzioni e attività, sia il conferimento di funzioni diverse e/o aggiuntive rispetto ai precedenti incarichi, sia il conferimento di incarichi ad interim. A tal proposito si rimanda al paragrafo 9.1.2 sulla rotazione pag. 67).



In base alla macrostruttura attualmente operativa<sup>3</sup>, le varie strutture si organizzano in

**Direzioni:** strutture organizzative caratterizzate, per i loro compiti e i loro obiettivi, dalla necessità di un indirizzo organizzativo e gestionale unico e unitario. A queste strutture sono assegnati obiettivi e le risorse per raggiungerli. La direzione opera sotto la diretta ed esclusiva responsabilità di un dirigente. Attualmente sono operative 16 direzioni.

Le direzioni si articolano in

**Uffici:** strutture organizzative caratterizzate da omogeneità di compiti e funzioni, cui sono assegnati complessi di risorse umane, finanziarie e strumentali. L'ufficio opera, di norma, sotto la direzione di personale titolare di incarico di posizione organizzativa.

A loro volta, gli uffici possono articolarsi in

**Unità Operative:** rappresentano l'unità organizzativa elementare e si caratterizzano per la specializzazione dei propri compiti e attività.

L'unità operativa si colloca all'interno di un ufficio oppure può essere collocata alle dirette dipendenze del dirigente.

Per lo svolgimento coordinato di specifiche funzioni e attività, sono previste anche

**Strutture di coordinamento interfunzionale**<sup>4</sup>. Si tratta di:

- **unità di coordinamento interfunzionale:** unità di coordinamento e gestione trasversale di processi strategici o gestionali particolarmente complessi. Sono strutture organizzative temporanee, create per l'integrazione interfunzionale tra le varie strutture dell'ente, per il raggiungimento di particolari obiettivi e il perseguimento di particolari strategie;
- **comitato di coordinamento:** organismo di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio dell'attività dell'ente;
- **conferenza dei dirigenti:** un organismo per l'informazione, l'esame e la discussione di argomenti di rilevanza generale, che riguardano l'organizzazione e la gestione dell'ente (con esclusione di argomenti di competenza o rilevanza sindacale).

---

<sup>3</sup> Articolo 8 del regolamento sull'assetto organizzativo e gestionale (deliberazione della Giunta Comunale n. 205/2012)

<sup>4</sup> Articoli da 16 a 18 del regolamento sull'assetto organizzativo e gestionale (deliberazione della Giunta Comunale n. 205/2012)

### 5.2.3 Il Comune: il personale

Il Comune di Pisa conta complessivamente, al 1 gennaio 2020, 675 dipendenti.

*Dipendenti del Comune di Pisa per categoria e Direzione compreso personale a tempo determinato e ex art 90 (fonte Ufficio Personale – dati al 01.01.2020)*

	Area Amministrativo contabile	Area Tecnica	Area Vigilanza	Avvocatura	Area culturale	Area Informatica	Area Socio Pedagogica	Supporto Organi Politici	tot
Dir	6	4	1					2	13
D	61	41	18	3	2	4	14	1	144
C	129	40	137			3	66	3	378
B	81	53					5		139
A	1								1
tot	278	140	155	3	2	7	85	6	675

Dei 675 dipendenti, 662 sono a tempo indeterminato e 13 a tempo determinato.

In totale i dirigenti sono 11, dei quali 8 di ruolo, 3 a tempo determinato ai sensi dell'articolo 110 del Testo Unico degli Enti Locali e 2 a tempo determinato, inquadrati come dirigenti di supporto agli organi di direzione politica, nominati ai sensi dell'articolo 90 del Testo Unico degli Enti Locali (uno inquadrato come Capo Gabinetto del Sindaco e l'altro come Portavoce del Sindaco).

Per quanto riguarda i profili di appartenenza: 6 sono dirigenti amministrativi; 4 appartengono al profilo tecnico e 1 al settore della vigilanza.

Tra il personale a tempo indeterminato la categoria più numerosa è la categoria C con 378 dipendenti; mentre la categoria D è composta da 144 dipendenti; 139 dipendenti per la categoria B e 1 solo dipendente per la categoria A.

Per quanto riguarda il personale a tempo determinato, dei 13 dipendenti complessivi, 11 sono assegnati alla copertura dei posti presso le strutture educative (scuole materne e asili nido) e 2 nell'area amministrativa.

Alle attività di supporto degli organi di direzione politica, oltre ai dirigenti nominati in precedenza, sono assegnati 4 dipendenti, 1 inquadrato nella categoria D istruttore direttivo e 3 in categoria C; tutti nel profilo amministrativo contabile.

***Dipendenti del Comune di Pisa per categoria e Direzione compreso personale a tempo determinato e ex art 90 (fonte Ufficio Personale – dati al 01.01.2020)***

Direzione		cat A	cat B	cat C	cat D	Dir	totale
1	Segreteria Generale			4	2	Segr. Gen 1	7
2	Tipografia - Protezione civile - Servizi istituzionali - Partecipazione - PP.OO - Politiche		22	17 (di cui 3 art. 90)	6 (di cui 1 art. 90)	Interim Dir. 05 + 2 art. 90	47
3	Finanze - Provveditorato - Aziende - Prevenzione e protezione - Datore di lavoro - Servizi assicurativi		21	10	8	1	40
4	Patrimonio		0	8	7	1	16
5	Programmazione e controllo - Sistemi informativi - Servizi demografici	1	23	30	14	1	69
6	Infrastrutture e viabilità - Verde e arredo urbano - Edilizia scolastica		4	18	13	1 t. det	36
7	Avvocatura			3	2	Interim Dir. 09	5
8	Polizia municipale - Sicurezza urbana		4	141	18	1 t. det	164
9	Servizi educativi - Cultura		18	73 (di cui 12 t. det)	21	1	113
10	Urbanistica - Edilizia privata - Servizi amministrativi mobilità		3	16	14	1 t. det	34
11	Turismo - Manifestazioni storiche - Sport - Ambiente		22	11	13	1	47
12	Supporto giuridico - Gare e contratti - Consiglio - Organizzazione e personale		5	21	8	Interim Segr	34
13	Sociale - URP - Politiche della casa		7	13 (di cui 1 t. det)	7	1	28
14	Programmazione LL.PP. - Edilizia pubblica - Attività produttive		10	13	11	1	35
totale		1	139	378	144	13	675

Si fa presente che nel periodo 1 gennaio 2020 – 31 dicembre 2022, secondo le proiezioni, lasceranno presumibilmente il servizio 108 dipendenti.

Di questi 108 dipendenti, 1 è dirigente, appartenente al profilo tecnico, 30 sono categoria D, cioè appartenenti alla carriera direttiva di livello immediatamente inferiore a quello dirigenziale, 45 sono categoria C e 32 sono categoria B.

Nella tabella che segue sono riportati i dati distinti per categoria e direzione.

Nella tabella che segue è riportato l'andamento dei pensionamenti previsti nel triennio.

**Andamento pensionamenti nel triennio 2020-2022 (fonte Ufficio Personale – dati al 01.01.2020) \***

	cat B	cat C	cat D	Dir	totale
2022	8	26	9	-	<b>43</b>
2021	10	7	7	1	<b>25</b>
2020	14	12	14	-	<b>40</b>
totale	<b>32</b>	<b>45</b>	<b>30</b>	<b>1</b>	<b>108</b>

*\*da evidenziare che i dati potrebbero variare a seguito delle nuove norme pensionistiche.*

#### 5.2.4 Le aziende

Il Comune può condurre le proprie attività in economia, impiegando personale e mezzi strumentali di proprietà, oppure affidare talune funzioni a specifici organismi. Tra le competenze attribuite al Consiglio comunale, rientrano l'organizzazione e la concessione di pubblici servizi, la costituzione e l'adesione a istituzioni, aziende speciali o consorzi, la partecipazione a società di capitali e l'affidamento di attività in convenzione. Le modalità di gestione dei servizi pubblici privi di rilevanza economica e di quelli a rilevanza economica sono oggetto di specifiche discipline di legge. In particolare, per i servizi a rilevanza economica, la normativa impone regole finalizzate ad evitare che una struttura con una forte presenza pubblica possa, in virtù di tale posizione di vantaggio, creare distorsioni alla concorrenza e al libero mercato. (FONTE DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE 2019-2021)

Per l'esercizio di alcune sue funzioni il Comune utilizza anche lo strumento della partecipazione societaria, sia partecipando a società già costituite, sia costituendone appositamente, per lo svolgimento di funzioni e compiti particolari.

Nello specifico, si tratta di:

- **società in house** per la gestione di servizi strumentali o per l'esercizio di funzioni amministrative.

Si tratta di società create dal Comune (di cui possono far parte anche altri soci, esclusivamente pubblici), distinte e separate dal Comune, ma che da questo dipendono totalmente (prima di tutto, nelle decisioni che riguardano le strategie aziendali), e alle quali il Comune ricorre direttamente (cioè senza svolgere gare pubbliche), per esercitare funzioni amministrative, per procurarsi i beni e i servizi

di cui ha bisogno per il suo funzionamento o per erogare alla collettività servizi pubblici. I servizi strumentali sono prestati dalla società “in house” esclusivamente nei confronti e a favore del Comune (e degli eventuali altri soci, esclusivamente pubblici) e riguardano i beni e i servizi di cui il Comune ha bisogno per il suo funzionamento.

Le società in house del Comune di Pisa sono:

#### **APES – Azienda Pisana Edilizia Sociale scpa**

<b>Cosa fa</b>	svolge le funzioni relative al recupero, alla manutenzione e alla gestione amministrativa del patrimonio del comune destinato all’edilizia residenziale pubblica
<b>Partecipazione del Comune</b>	Attualmente il Comune di Pisa detiene una partecipazione di n. 336.690 azioni del valore nominale complessivo di €336.690,00, pari al 38,70% del capitale sociale.

#### **Navicelli di Pisa srl a socio unico**

<b>Cosa fa</b>	società creata per lo sviluppo della zona portuale industriale Livorno – Pisa, per la gestione e lo sviluppo dei servizi portuali e della navigazione nel Porto interno di Pisa e lungo il canale navigabile dei Navicelli. In particolare, svolge attività di manutenzione ordinaria e straordinaria del canale navigabile Pisa - Livorno e dell'area portuale e delle sue pertinenze; svolge i servizi richiesti nell'area, compresa la gestione delle aree portuali medesime
<b>Partecipazione del Comune</b>	Attualmente il Comune di Pisa detiene una quota del valore nominale di € 157.003,84, corrispondente al 100,000% del Capitale Sociale della Società.

#### **Pisamo – Azienda per la mobilità srl**

<b>Cosa fa</b>	società creata per la gestione dei servizi relativi al sistema di mobilità urbana. In particolare gestisce tutti i servizi funzionali al governo del sistema di mobilità urbana, la sosta e la segnaletica stradale
<b>Partecipazione del Comune</b>	Attualmente il Comune di Pisa detiene una quota del valore nominale di € 1.280.500,00 pari al 98,5% del Capitale Sociale della Società.

#### **SEPI – Società delle entrate Pisa spa**

<b>Cosa fa</b>	Svolge l’attività di riscossione e gestione di tutte le entrate del Comune
<b>Partecipazione del Comune</b>	Attualmente il Comune di Pisa detiene n° 251.770 azioni per un valore nominale di € 2.517.700,00, pari al 97,397% del capitale sociale.

**▪società per la gestione di servizi pubblici locali di rilevanza economica**

Si tratta di società nate per la produzione di beni e attività, che il Comune fornisce a titolo oneroso non direttamente, ma tramite, appunto, una o più società appositamente create, nell'interesse generale e le cui condizioni di offerta perseguono principi di continuità, parità di trattamento e adattamento ai bisogni, per realizzare fini sociali e promuovere lo sviluppo economico e civile della collettività

Le società per la gestione di servizi pubblici locali di rilevanza economica cui il Comune di Pisa partecipa sono:

**CTT Nord srl**

<b>Cosa fa</b>	svolge l'attività di organizzazione ed esercizio del servizio di trasporto pubblico locale
<b>Partecipazione del Comune</b>	Il Comune di Pisa detiene nella Società una quota del valore nominale di € 3.892.915,50 pari al 9,379% del Capitale Sociale.

**Farmacie comunali Pisa spa**

<b>Cosa fa</b>	gestisce le farmacie delle quali il Comune di Pisa è titolare
<b>Partecipazione del Comune</b>	Attualmente il Comune di Pisa detiene una partecipazione di n° 2.376 di azioni per un valore nominale complessivo di € 118.800,00, pari al 99,00% del Capitale Sociale.

**Retiambiente spa**

<b>Cosa fa</b>	svolge il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani sul territorio della comunità d'ambito territoriale ottimale "ATO Toscana Costa"
<b>Partecipazione del Comune</b>	Attualmente il Comune di Pisa detiene una partecipazione di n. 4.368.223 azioni per un valore nominale complessivo di € 4.368.223,00 pari al 20,282% del Capitale Sociale.

**▪società delle reti per l'erogazione di servizi**

Le società delle reti per l'erogazione di servizi cui il Comune di Pisa partecipa sono

**GEOFOR Patrimonio srl**

<b>Cosa fa</b>	svolge l'attività di impianto e gestione patrimoniale di reti, impianti e dotazioni immobiliari strumentali, ed afferenti alla gestione ed erogazione dei servizi afferenti lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.
<b>Partecipazione del Comune</b>	Attualmente il Comune di Pisa detiene una partecipazione del valore nominale di € 4.223.756,00 pari al 58,774% del Capitale Sociale.

**Toscana Energia spa**

<b>Cosa fa</b>	svolge l'attività di distribuzione del gas di qualsiasi specie in tutte le applicazioni, di energia elettrica, di calore ed ogni altro tipo di energia con destinazione ad usi civili, commerciali, industriali, artigiani e agricoli
<b>Partecipazione del Comune</b>	Attualmente il Comune di Pisa detiene una partecipazione di n. 6.131.017 azioni dal valore nominale complessivo di € 6.131.017,00 pari al 4,19% del Capitale Sociale.

- **consorzi** (previsti dall'articolo 31 del Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali)

Si tratta di consorzi, costituiti da più Enti locali secondo le norme previste per le aziende speciali, per la gestione associata di uno o più servizi e l'esercizio associato di funzioni. Al consorzio possono partecipare altri Enti pubblici, quando siano a ciò autorizzati, secondo le leggi alle quali sono soggetti.

Il Comune di Pisa partecipa a:

#### Consorzio Società della Salute zona pisana – SdS Zona Pisana

<b>Cosa fa</b>	esercita le funzioni di programmazione, organizzazione e gestione delle attività di assistenza sanitaria e sociale assegnate dagli enti ai sensi degli indirizzi contenuti nel piano sanitario e sociale regionale
<b>Partecipazione del Comune</b>	Il Comune detiene una quota di partecipazione al fondo di dotazione del 42,88%

#### ▪ **enti di diritto privato controllati**

##### Fondazione Teatro di Pisa

<b>Cosa fa</b>	gestione e diffusione della conoscenza e della fruizione delle attività teatrali, della musica e della danza
<b>Partecipazione del Comune</b>	Il Comune controlla la Fondazione attraverso la nomina della maggioranza dei consiglieri di Amministrazione

Le società e gli enti soggetti sono tenute al rispetto degli obblighi previsti dalla Legge 190/2012 (prevenzione della corruzione), dal D.Lgs 33/2013 (pubblicità e trasparenza) e dal D.Lgs 39/2013 (cause di incompatibilità e inconfiribilità). Alla luce delle significative modifiche normative intervenute e con particolare riferimento al D.Lgs. 97/2016 (“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 dicembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”), l’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), con delibera n. 1134 del 08.11.2017, ha approvato le “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”, pubblicate nella Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 284 del 05.12.2017. Le Nuove linee guida disciplinano l’applicazione delle disposizioni in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione che la legge pone direttamente in capo alle società e agli enti controllati o partecipati nonché agli enti privati a cui è affidato lo svolgimento di attività di pubblico interesse. Pertanto, tali società ed enti sono tenuti a dare puntuale attuazione alle norme di legge vigenti in materia secondo le modalità indicate dalla citate Nuove linee guida dell’ANAC. In tale contesto, le presenti indicazioni sono finalizzate a dare impulso ed a promuovere l’adozione delle misure prescritte in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.

Per quanto riguarda invece le misure di prevenzione della corruzione diverse dalla trasparenza, l’art. 1, comma 2-bis, della Legge 190/2012, introdotto dal D.Lgs. 97/2016, stabilisce che tanto le pubbliche amministrazioni che i soggetti di cui al comma 2 dell’art. 2-bis del D.Lgs. 33/2013 sono destinatari delle indicazioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione (PNA) ma, mentre le prime sono tenute ad adottare un Piano della trasparenza e della prevenzione della corruzione (PTPC), i soggetti di cui al citato art. 2-bis, comma 2, del D.Lgs. 33/2013 devono adottare “misure integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2011, n. 231” con riferimento alle funzioni svolte e in relazione alla propria specificità organizzativa. Sono invece esclusi dall’ambito di applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, diverse dalla trasparenza, i soggetti di cui al comma 3 dell’art. 2-bis del D.Lgs. 33/2013.

E’ possibile avere notizie più complete e dettagliate sulle partecipazioni del Comune di Pisa, nella sezione “Enti controllati” di Amministrazione Trasparente agli indirizzi:

**[www.comune.pisa.it/it/ufficio-scheda/23422/Societ-Partecipate.html](http://www.comune.pisa.it/it/ufficio-scheda/23422/Societ-Partecipate.html)**

**[www.comune.pisa.it/it/ufficio-scheda/23421/Enti-Pubblici-Vigilati.html](http://www.comune.pisa.it/it/ufficio-scheda/23421/Enti-Pubblici-Vigilati.html)**



## **6 Attuazione del PTPCT**

Il PTPCT deve essere verificato, tracciato e monitorato.

Con il PTPCT 2020-2022, e in stretta connessione con quanto previsto anche dal D.Lgs 74/2017 art. 4, che prevede la verifica dell'andamento della performance da parte dell'Organismo di Valutazione, viene stabilito di effettuare un monitoraggio semestrale sugli obiettivi anticorruzione - obiettivi che fanno parte del piano della performance - al fine di verificare la funzionalità del piano e il livello di attuazione delle misure.

Occorre un presidio puntuale di verifica e controllo, che permetta l'effettiva tracciabilità (supportata da evidenza documentale) di ciò che viene compiuto da ogni responsabile delle Strutture dell'Ente in merito agli obiettivi anticorruzione attribuiti, evitando l'autoreferenzialità dei resoconti intermedi e finali.

Il monitoraggio delle misure del precedente Piano (riferite all'anno 2019) si è reso indispensabile per poter predisporre il nuovo Piano.

Per aggiornare le misure e renderle sempre più incisive e calibrate sulla realtà del Comune, nella redazione del Piano 2020-2022, si è tenuto conto delle risultanze dei monitoraggi richiesti a tutti i Responsabili di Struttura con note del SG/RPCT rispettivamente del 30.5.2019 prot. n.57198 (per il monitoraggio alla data del 15.06.2019) e del 22.11.2019 prot. n.118600 (per il monitoraggio alla data del 20.12.2019) delle misure anticorruzione contenute ed assegnate con il PTCP 2019-2021.

Con le suddette note si raccomandava, inoltre, di procedere al costante aggiornamento delle pagine di competenza di Amministrazione Trasparente, curandone la completezza al fine di ottemperare agli obblighi relativi.

Il monitoraggio consuntivo, è servito anche per la predisposizione della relazione finale (RPCT) che è stata redatta tenendo conto della scadenza temporale del 31.01.2020.

Inoltre, la bozza delle misure (alla data del 22 novembre 2019) è stata inviata ulteriormente a tutti i Dirigenti, e per conoscenza all'Assessore di riferimento alla cultura alla legalità con nota del 22.11.2019 prot. n. 11860 per una visione condivisa e per l'apporto di ulteriori modifiche e/o integrazioni da inserire.

Gli obiettivi anticorruzione, come quelli sulla trasparenza, rientrano nei più ampi obiettivi di performance organizzativa di ENTE a cui devono partecipare tutti i dipendenti, a vari livelli. Gli obiettivi operativi (misure anticorruzione e trasparenza) individuati dal PTPCT, sono identificati chiaramente come obiettivi di lavoro da raggiungere e su cui verranno valutati.

Il Piano Performance 2019 (approvato con deliberazione di GC n. 77 del 30.05.2019 e successive modifiche di cui alle deliberazioni di GC n. 171 del 24.10.2019 e 191 del 14.11.2019) ha previsto gli obiettivi di trasparenza e prevenzione della corruzione come obiettivi di Ente ai fini della misurazione della performance organizzativa.

Anche in ottemperanza al Regolamento sulla valutazione e premialità approvato con deliberazione di GC n. 170 del 24.10.2019, la performance di Ente concerne, tra l'altro, anche l'attuazione di piani, programmi e prescrizioni in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione e l'OdV attesterà il rispetto degli obblighi di trasparenza secondo i tempi di approvazione della griglia di rilevazione, allegata ad apposita deliberazione di ANAC del corrente anno 2020.

Pertanto agli obiettivi anticorruzione e trasparenza concorrono tutti i dipendenti dell'Ente dai dirigenti alle PO, ai dipendenti, nelle diverse categorie di appartenenza.

La misurazione della performance organizzativa tiene conto del “contributo” che le direzioni, nel loro complesso, sono in grado di apportare annualmente al conseguimento delle priorità di mandato e dei relativi programmi e la misurazione della performance individuale tiene conto del “contributo” che ogni dipendente apporta, attraverso il raggiungimento degli obiettivi di risultato.

Attraverso il ciclo della performance, si valuta il lavoro prestato da tutti i dipendenti del Comune, ciascuno in relazione al proprio inquadramento e ai propri compiti, all'interno dell'organizzazione.

## **Parte II**

### **MISURE ANTICORRUZIONE**

#### **7. PTPCT- Evoluzione: anni 2014-2019**

Si riportano tutti gli atti e i provvedimenti relativi ai PTPCT adottati dal Comune di Pisa

##### **Anno 2019**

- Con Deliberazione di Giunta Comunale n.8 del 31/01/2019 è stato approvato il Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza per il triennio 2019-2021 con assegnazione delle misure da perseguire alle diverse Direzioni. Con l'allegato n. 3) del Piano, è stata approvata la Tabella sulla Trasparenza ricalcando rigorosamente "l'albero della trasparenza" approvato da ANAC nell'ambito della deliberazione n.1310/2016

##### **Anno 2018**

- Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 82 del 08/05/2018/ è stato approvato il Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza per il triennio 2018-2020
- Con provvedimento del Segretario Generale n. 601 del 15/05/2018 sono stati assegnati gli obiettivi anticorruzione e trasparenza 2018 alle strutture dell'Ente
- Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 150 del 26/07/2018 è stata approvata la nuova "Tabella Trasparenza" - Allegato 3 al Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza per il triennio 2018-2020
- In data 31/01/2019, in attuazione dell'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012, il Responsabile della prevenzione ha compilato e pubblicato la relazione annuale sull'attuazione delle misure contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione relative all'anno 2018

##### **Anno 2017**

- Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 115 del 15/06/2017 è stato approvato il Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza per il triennio 2017-2019
- Con provvedimento del Segretario Generale n. 805 del 19/06/2017 sono stati assegnati gli obiettivi anticorruzione e trasparenza 2017 alle strutture dell'Ente
- In data 31/01/2018, in attuazione dell'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012, il Responsabile della prevenzione ha compilato e pubblicato la

## relazione annuale sull'attuazione delle misure contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione relative all'anno 2017

### Anno 2016

- Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 28 del 08/03/2016 sono state approvate le linee guida per la predisposizione del Piano Anticorruzione 2016-2018
- Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 132 del 26/07/2016 è stato approvato il Piano Anticorruzione per il triennio 2016-2018
- Con provvedimento del Segretario Generale n. 923 del 29/07/2016 sono stati assegnati ai Dirigenti gli obiettivi anticorruzione per l'anno 2016
- Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 201 del 15/11/2016, il Piano Anticorruzione è stato adeguato, nella sezione riservata alla trasparenza, alle disposizioni del D.Lgs. n. 33/2013, modificato dal D.Lgs. n. 97/2016
- In attuazione dell'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012, il Responsabile della prevenzione ha compilato e pubblicato la relazione annuale sull'attuazione delle misure contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione relative all'anno 2016

### Anno 2015

- Con Deliberazione della Giunta Comunale n. 24 del 13/03/2015 è stato aggiornato il Piano Anticorruzione per il triennio 2015-2017
- Con provvedimento del Segretario Generale n. 278 del 16/03/2015, sono stati assegnati gli obiettivi anticorruzione 2015 alle strutture dell'Ente
- Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 155 del 10/11/2015 è stato revisionato il Piano Anticorruzione per il triennio 2015-2017
- Con provvedimento del Segretario Generale n. 1265 del 19/11/2015 sono stati assegnati gli obiettivi anticorruzione 2015, revisionati, alle strutture dell'Ente
- Nel mese di dicembre 2015, in attuazione dell'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012, il Responsabile della prevenzione ha predisposto e pubblicato la relazione sull'efficacia delle misure di prevenzione relative all'anno 2015 definite nel Piani triennale di Prevenzione della Corruzione

### Anno 2014

- Con deliberazione della Giunta Comunale n. 96 del 15 luglio 2014 è stato approvato il Piano Anticorruzione 2014-2016

- Con provvedimento del Segretario Generale n. 748 del 05/08/2017 sono stati assegnati gli obiettivi in materia di trasparenza alle strutture dell'Ente
- Con provvedimento del Segretario Generale n. 897 del 16/09/2014 sono stati assegnati gli obiettivi in materia di anticorruzione alle strutture dell'Ente, come previsto nel PEG II semestre 2014 (deliberazione della Giunta comunale n. 97 del 15/07/2014)
- Con provvedimento del Segretario Generale n. 1069 del 10 novembre 2014 sono stati revisionati e adeguati gli obiettivi in materia di anticorruzione, assegnati alle strutture dell'Ente con il precedente provvedimento n. 897 del 16 settembre 2014
- Con provvedimento del Segretario Generale n. 1153 del 12/12/2014 è stata approvata la Procedura per la segnalazione di fenomeni e comportamenti corruttivi
- Nel mese di dicembre 2014, in attuazione dell'articolo 1, comma 14 della legge 190/2012, il responsabile della prevenzione della corruzione ha pubblicato la Relazione sui risultati dell'attività di prevenzione della corruzione svolta nell'anno 2014

## **8. L'organizzazione del Piano e la mappa dei rischi e delle misure (le Schede allegare al Piano)**

Il presente Piano mantiene la struttura operativa, così come previsto nei precedenti Piani, per aree trasversali di rischio in modo da conservare la sua efficacia e concreta operatività anche in caso di modifiche alla macrostruttura.

Le misure anticorruzione, infatti, sono contenute in schede (cfr. le Tabelle "Misure Anticorruzione 2020-2022", allegate a questo Piano) organizzate per aree di rischio, e non per strutture organizzative (direzioni), non solo per raggruppare in modo omogeneo i processi aventi la stessa natura, ma anche, e soprattutto, per avere a disposizione uno strumento trasversale, duttile e fruibile anche in caso di modifiche all'organizzazione interna dell'Ente.

Il presente PTPCT 2020-2022 conferma e/o sviluppa una serie di misure e ne introduce altre.

I dirigenti e i referenti, sono stati chiamati a collaborare per l'individuazione delle misure da perseguire di loro competenza, nelle diverse Aree a rischio.

Anche in questo caso vi è stato un processo di revisione di alcune misure, modificando, aggiungendo e/o integrando quelle già esistenti.

Si è cercato, anche come suggerisce ANAC di individuare misure non astratte e generiche, bensì misure tangibili e puntuali legate, se possibile, ad indicatori in grado di misurarne il concreto perseguimento e realizzazione.

Si è cercato, inoltre, di descrivere le misure con accuratezza al fine di far emergere l'obiettivo da perseguire e le modalità di attuazione per la mitigazione del rischio corruttivo.

Anche il Piano 2020-2022, come il precedente, assegna le misure (obiettivi) ai responsabili delle Strutture, direttamente.

In considerazione del fatto che nell'anno in corso potranno esserci cambiamenti organizzativi che riguarderanno la macrostruttura, accanto alle misure vengono indicati le direzioni/uffici che hanno la competenza nelle diverse materie oggetto delle misure stesse

Come già accennato la previsione del monitoraggio degli obiettivi anticorruzione e trasparenza, come strumento di mitigazione del rischio, è misura essenziale.

Essendo il PTPCT un documento di programmazione, è evidente che il monitoraggio e il controllo per la verifica della corretta attuazione delle misure, costituiscano una fase fondamentale del processo di gestione del rischio.

Si riscontra a livello generale (e non assoluto) che nell'Ente, la materia della prevenzione della corruzione e trasparenza venga vissuta come un ulteriore appesantimento burocratico rispetto alle incombenze lavorative giornaliere.

Ciò è da ricondurre ad un approccio culturale che, si auspica, possa essere superato tramite il coinvolgimento continuo dei Responsabili delle Strutture e dei referenti; si auspica, altresì che, attraverso la responsabilità condivisa, possano crearsi le condizioni per un progressivo e continuo miglioramento nella definizione e nel perseguimento degli obiettivi anticorruzione.

Dai monitoraggi effettuati, semestrale e consuntivo, è emerso, comunque un buon livello di conseguimento delle stesse misure. Si auspicano, pertanto, livelli di consistente miglioramento in particolare sotto il profilo della produzione della reportistica e del necessario potenziamento di una funzione propositiva e di raccordo tra RPCT e le rispettive strutture di appartenenza di ogni dirigente dell'Ente.

Le schede contenenti le misure anticorruzione, per ogni area a rischio, così come definite a livello strutturale nei Piani precedenti e riadottate nel presente piano, riportano le seguenti descrizioni:

**PROCESSI /ATTIVITA'**: identificano le potenziali situazioni di rischio sulla base della analisi e dell'organizzazione interna e della tipologia di attività svolta. Per ogni processo/attività è indicato uno specifico livello di rischio

**TIPOLOGIA DI RISCHIO**: per ogni processo/attività sono descritte le tipologie di rischio corruttivo che possono verificarsi. I rischi possono riguardare diversi momenti e fasi dell'attività amministrativa (es. adozione del provvedimento, scelta del

contraente/beneficiario, esecuzione degli atti e dei contratti, comportamenti degli operatori ecc...)

**MISURE DA REALIZZARE:** riguardano tutti gli interventi da realizzare per prevenire la corruzione

In termini generali, tutte le misure interessano i diversi momenti e ambiti dell'agire amministrativo e in particolare riguardano i meccanismi di formazione della decisione, i meccanismi di attuazione e, infine, i meccanismi di controllo delle decisioni. L'ANAC attribuisce alle aree di rischio un ruolo strategico, all'interno di ogni amministrazione, tanto da prescrivere che le precedenti "aree obbligatorie" siano denominate "aree generali" e che a queste siano aggiunte le "aree specifiche", in relazione alla tipologia di amministrazione. Le aree generali sono state incrementate con l'aggiornamento al PNA 2015, con l'aggiunta dei seguenti ambiti:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
- incarichi e nomine
- affari legali e contenzioso

Per quanto riguarda le aree di rischio, accanto a quelle individuate da ANAC nel PNA, nell'attuale PTPCT 2020-2022, il Comune di Pisa ha individuato, modificato e integrato le diverse aree a rischio (presenti nei precedenti piani) che sono riportate nella seguente tabella:

**Tabella riepilogativa delle aree di rischio del Piano 2020-2022**

<b>Personale</b>	Generale - PNA
<b>Contratti - Beni e servizi - provveditorato</b>	Generale - PNA
<b>Contratti – Lavori pubblici</b>	Generale - PNA
<b>Procedimenti amministrativi</b>	Generale - PNA
<b>Contributi e altri benefici</b>	Generale - PNA
<b>Servizi Finanziari- gestione entrate/spese</b>	Generale - PNA
<b>Patrimonio</b>	Generale - PNA
<b>Incarichi e nomine</b>	Generale - PNA
<b>Affari legali e contenzioso</b>	Generale - PNA
<b>Attività ispettive e di controllo</b>	Generale - PNA
Gestione dell'assetto e utilizzo del territorio – Urbanistica - Espropri	Specifica
Rifiuti	Specifica
Aziende	Specifica
Comunicazione istituzionale	Specifica
Polizia Municipale	Specifica
Gestione generale, protocollo e URP	Specifica
Servizi di competenza statale	Specifica
Rapporti con gli stakeholders	Specifica

## **9 Le misure anticorruzione**

### **9.1 Le misure di carattere generale**

Nelle suddette aree a rischio sono state individuate misure specifiche afferenti alle seguenti categorie:

- Misure di controllo
- Misure di trasparenza
- Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento
- Misure di regolamentazione
- Misure di semplificazione
- Misure di formazione
- Misure di rotazione
- Misure di disciplina del conflitto d'interessi

Si tratta di misure previste dalla legge anticorruzione e di misure aventi carattere generale che interessano il Comune di Pisa in quanto pubblica amministrazione.

L'individuazione e la programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresenta una parte fondamentale del PTPCT di ciascuna amministrazione: le attività di analisi del contesto e di valutazione del rischio sono infatti propedeutiche alla identificazione e progettazione delle misure.

Accanto alle misure previste direttamente dalla legge anticorruzione, il Comune di Pisa ha individuato ulteriori misure specifiche e personalizzate in relazione alla particolare realtà organizzativa dell'Ente.

Per aggiornare le misure e renderle sempre più incisive e calibrate sulla realtà del Comune, nella redazione del Piano 2020-2022, è stato tenuto conto delle risultanze dei report di monitoraggio al 15 giugno 2019 e al 20 dicembre 2019 richiesti a tutti i Responsabili di Struttura da parte del RPCT. Nell'ottica della Responsabilità condivisa con i Dirigenti e i referenti, è stata richiesta esplicita collaborazione anche con la formalizzazione di apposita nota (cfr nota del 16.10.2019 prot n. 68147).

Le misure possono definirsi "generali" quando si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull'Ente; "specifiche" laddove incidono e sono contestualizzate su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio.



Entrambe le tipologie di misure sono utili a definire la strategia di prevenzione della corruzione in quanto agiscono su due diversi livelli: complessivamente sull'organizzazione e in maniera puntuale su particolari rischi corruttivi.

Anche sulla base di quanto realizzato dalle strutture nell'anno precedente (o negli anni precedenti), alcune misure di controllo efficaci (ad esempio predisposizione report semestrali per il monitoraggio delle gare, misure di controllo sui servizi finanziari, verifiche periodiche dei fabbisogni di personale ecc.) sono state confermate e/o perfezionate. Tali misure per la loro complessità e la natura trasversale, richiedono più anni per l'effettiva attuazione.

Inoltre, esigenze normative e/o organizzative hanno comportato la necessità di prevedere ulteriori misure specifiche da realizzare all'interno delle diverse aree a rischio. In particolare sono state introdotte nuove misure quali (a titolo esemplificativo) : la rotazione del personale facendo riferimento al disciplinare sulla rotazione, la rotazione con previsione di adeguata formazione; il pantouflage; analisi del codice di comportamento con eventuale revisione dello stesso; analisi per procedere alla informatizzazione del whistleblowing, applicazione di misure specifiche per LL.PP e acquisizione beni e servizi anche alla luce del nuovo regolamento sui contratti approvato con deliberazione di GC n.44 del 05.11.2019.

### **9.1.1 La formazione**

La formazione merita un'attenzione particolare, anche per la rilevanza che la legge le attribuisce.

E' importante sottolineare il ruolo strategico della formazione anche in relazione alle politiche del personale che verranno adottate negli anni a seguire.

Dovranno essere individuati alcuni specifici ambiti di formazione, anche in relazione alle eventuali novità normative, predisponendo un piano di formazione con particolare riferimento alle Direzioni/Uffici a maggior rischio corruzione in cui è necessario predisporre la rotazione del personale.

Nel Piano la misura della rotazione viene considerata quale strumento ordinario di organizzazione ed utilizzo ottimale delle risorse umane, da non assumere in via emergenziale o con valenza punitiva ma, anzi, accompagnata e sostenuta anche da percorsi di formazione che consentono una riqualificazione del personale.

Con lo strumento della rotazione degli incarichi, inoltre, il Comune di Pisa oltre che attuare una fondamentale ed obbligatoria misura volta a prevenire la corruzione, mette in atto uno strumento organizzativo (job rotation) tanto a favore dell'Ente quanto del dipendente, permettendo ai collaboratori di accumulare velocemente una buona esperienza in funzioni diverse ed in vari settori.

La centralità dell'attività di formazione è affermata nella L.190/2012. Occorre, per ogni anno di riferimento del Piano, che vengano previste sufficienti risorse finanziarie per perseguire adeguata formazione ai dipendenti.

In considerazione della individuazione del livello di rischio per ogni articolazione delle Strutture Comunali, sono obbligati ai percorsi di formazione annuale i dirigenti ed i titolari di PO, nonché tutti i dipendenti che siano titolari di funzioni di particolare rilevanza o responsabilità rispetto alle attività a rischio corruzione/illegalità dell'azione amministrativa. Quindi anche nel piano 2020-2022 viene individuata nei processi l'attività di formazione che avrà una particolare rilevanza come misura preventiva nella lotta alla corruzione nell'Ente.

La formazione sulle tematiche della prevenzione della corruzione e trasparenza viene prevista anche per il triennio 2020-2022.

Da evidenziare che già nell'anno 2019 (facendo seguito all'individuazione delle esigenze formative rilevate all'interno delle Direzioni per il biennio 2018-2019) con le risorse assegnate al "capitolo formazione" sono stati attivati oltre ai corsi prioritari o comunque obbligatori, anche corsi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e in ambiti sensibili alla stessa materia (codice appalti, privacy, contratti, corsi per Rup etc..).

Il Comune di Pisa ha aderito al percorso formativo VALORE PA 2018-2019, corsi organizzati da INPS (a costo zero) svolti presso Università o Società Formatrici selezionate dall'Inps di 40/60 ore su tematiche specifiche.

Di seguito la tabella riassuntiva\*

*\*(fonte ufficio Formazione)*

Corsi di Formazione attuati in ambito Anticorruzione e Trasparenza ---
La disciplina della prevenzione dei fenomeni corruttivi e della trasparenza nel nuovo Piano Nazionale Anticorruzione 2018
I contratti di concessione e partenariato - ruolo del Rup nella disciplina di monitoraggio dei rischi tra linee guida Anac e Bim
Corso: Mepa Acquisti in rete Avanzato
Corso: Mepa Acquisti in rete Corso Base
Le novità introdotte in materia di Appalti e forniture di servizi del 18 aprile 2019 n. 32 "sblocca cantieri"
Corso: digitalizzazione e dematerializzazione dei processi nell'ottica della mappatura dei processi. I piani triennali per l'informatica e per la prevenzione dei fenomeni corruttivi a confronto
Corso: dematerializzazione liquidazioni
Corso di Formazione Suite Applicativa Alice - Adempimenti informativi e di pubblicità on line in materia di contratti pubblici Obblighi di pubblicità dei dati di lavori, forniture e servizi
Corso :Atto amministrativo alla luce normativa anticorruzione
Corso: Sblocca Cantieri nelle Forniture e Servizi
Corso: I contratti degli Enti locali
Corso: Nuova Normativa Privacy
Corso: Regolamento Europeo protezione Dati Personali

I dipendenti formati (dirigenti, PO e personale) sono stati n. 363 per una percentuale complessiva pari al 55,50% (363 dipendenti formati/654 totale dipendenti)

\*(fonte ufficio Formazione)

### 9.1.2 La rotazione

La “rotazione del personale” è una misura di prevenzione della corruzione esplicitamente prevista dalla L. 190/2012 (art. 1, co. 4, lett. e), co. 5, lett. b), co. 10, lett. b), sulla quale anche il PNA 2019 intende nuovamente soffermarsi per il rilievo che essa può avere nel limitare fenomeni di “mala gestio” e corruzione.

L’ANAC già nel PNA 2016, ha dedicato all’argomento un apposito approfondimento (§ 7.2) cui si rinvia. In tale approfondimento si è dato conto della distinzione fra la **rotazione ordinaria** prevista dalla L. 190/2012 e la **rotazione straordinaria** prevista dall’ art. 16, co. 1, lett. l-quater del D.Lgs. 165/2001, che si attiva successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi.

L’orientamento dell’ANAC è stato quello di rimettere l’applicazione della misura della rotazione ordinaria alla autonoma programmazione delle Amministrazioni e degli altri enti tenuti all’applicazione della L. 190/2012 in modo che queste possano adattarla alla concreta situazione dell’organizzazione degli uffici, indicando ove non sia possibile applicare la misura (per carenza di personale, o per professionalità con elevato contenuto tecnico) di operare scelte organizzative o adottare altre misure di natura preventiva.

L’Autorità auspica che sia dedicata una maggiore attenzione anche alla misura della rotazione straordinaria e rinnova l’indicazione di dare concreta attuazione all’istituto: *“Nel corso dell’anno 2018 la valutazione delle segnalazioni e l’analisi dei PTPC delle Amministrazioni ha infatti continuato ad evidenziare, sia negli enti di grandi dimensioni, sia negli enti di piccole dimensioni, la tendenza a non prevedere la rotazione”*.

Già nel precedente PTPCT 2019-2020, era stato previsto, come misura specifica, la rotazione del personale, anche in stretta correlazione a processi formativi.

In particolare la misura, nell’Area a rischio “Personale” prevedeva esplicitamente *“l’adozione e attuazione criteri per l’assegnazione e la rotazione del personale con individuazione delle aree a maggior rischio corruzione”*.

Nell’anno 2019 è stato predisposto un disciplinare approvato con deliberazione di GC n. 170 del 24.10.2019 sulla rotazione ordinaria e straordinaria (tenendo conto, per la rotazione straordinaria, della delibera n. 215 del 26.03.2019 ad oggetto *“Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art. 16 comma 1 lett l quater del D.Lgs.165/2001”*).

Da evidenziare che nel corso dell’anno 2019 c’è stata una significativa rotazione del personale dirigenziale, delle PO e dei dipendenti, a seguito della nuova macrostruttura dell’Ente che, ha, per ragioni organizzative, fatto sì che si attuasce una cospicua

rotazione del personale dell'Ente e pertanto, una redistribuzione di competenze e di attività.

Si è configurato di fatto un processo di rotazione dei Responsabili, in quanto talune competenze sono state attribuite ad altro Responsabile e, pertanto, già prima che si definissero criteri di tipo generale, la rotazione è stata applicata per far fronte alle nuove esigenze di tipo organizzativo.

Di ciò è stata data contezza all'ANAC con nota del RPCT del 08.11.2019 prot. n. 113416 e successivamente è stato trasmesso il disciplinare sulla rotazione, unitamente alla delibera di approvazione, con nota del 28.11.2019 prot. n. 120765.

Di seguito, si riporta la percentuale di rotazione dei dipendenti dell'Ente durante l'anno 2019.

Per quanto riguarda i Dirigenti, i cambi organizzativi di macrostruttura hanno determinato una elevata percentuale di rotazione degli stessi.

I dirigenti (complessivamente considerati) nell'anno 2019 erano n. 13.

A seguito dei mutamenti organizzati e dei tre pensionamenti succedutesi nel corso dell'anno la rotazione ha riguardato sia la modifica degli incarichi sia l'attribuzione di nuove e diverse funzioni ai dirigenti.

La percentuale calcolata nella tabella che segue, include pertanto la rotazione a seguito di nuovi incarichi e la rotazione dovuta all'assegnazione di nuove e diverse funzioni ai dirigenti.

Anche per quanto riguarda le PO dell'Ente, c'è da evidenziare che i mutamenti organizzativi e l'applicazione del nuovo contratto che prevedeva esplicitamente l'adeguamento dei criteri da applicare ai nuovi incarichi PO, hanno determinato un'elevata percentuale di rotazione delle stesse.

La percentuale calcolata nella tabella che segue include anche le PO di nuova istituzione.

#### **ROTAZIONE DEL PERSONALE DIPENDENTE COMUNE DI PISA AL 31.12.2019**

CATEGORIA PERSONALE	NUMERO TOTALE	ROTAZIONE EFFETTUATA	% ROTAZIONE
DIRIGENTE	13	12	92,30%
PO	41	23	56,10%
DIPENDENTI	602	28	4,65%

Il disciplinare sulla Rotazione approvato con deliberazione di GC n.198 del 27.11.2019 prevede la rotazione del personale che costituisce uno dei principali strumenti di prevenzione della corruzione ed insieme un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore, nonché ad elevare le capacità complessive dell'Amministrazione, senza che ciò determini inefficienze e malfunzionamenti.

L'alternanza tra dipendenti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure ha lo scopo di ridurre il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni e utenti/clienti/fornitori, con conseguente pericolo dell'affermarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione. La ratio non è certamente quella di non confermare dipendenti e dirigenti che si sono distinti nel loro campo, ma quella di evitare che un soggetto sfrutti un potere o una conoscenza acquisita per ottenere un vantaggio illecito.

Vengono stabiliti nel disciplinare, i criteri generali per la rotazione ordinaria per tutte le categorie di dipendenti dell'Ente (dirigenti, PO e personale) tenendo conto dei limiti oggettivi e soggettivi che possono verificarsi, oltre a prevedere le misure alternative alla rotazione.

Inoltre, il disciplinare prevede la rotazione straordinaria quale misura cautelare e non punitiva, esplicitandosi in un provvedimento adottato in una fase del tutto iniziale del procedimento penale, da applicare alle sole «condotte di natura corruttiva» che, creando «maggiore danno all'immagine di imparzialità dell'amministrazione, richiedono una valutazione immediata».

L'articolo 16, comma 1, lett. L-quater, del d.lgs. n. 165/2001, prevede che i dirigenti provvedano alla rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva (cd. rotazione straordinaria). Vi è dunque l'obbligo di assegnare il personale sospettato di condotte di natura corruttiva, che abbiano o meno rilevanza penale, ad altro servizio. Si tratta, quindi, di una misura di carattere eventuale e cautelare – applicabile sia al personale dirigenziale, sia a quello non dirigenziale - tesa a garantire che nell'area ove si sono verificati i fatti oggetto di procedimento penale o disciplinare siano attivate idonee misure di prevenzione del rischio corruttivo.

Al fine di stabilire l'applicabilità della rotazione straordinaria al singolo caso, il Comune di Pisa è tenuto obbligatoriamente a verificare la sussistenza:

- a) dell'avvio di un procedimento penale o disciplinare nei confronti del dipendente, ivi inclusi i dirigenti;
- b) di una condotta, oggetto di tali procedimenti qualificabile come “corruttiva”, ai sensi dell'art. 16, co. 1, lett. l-quater del d.lgs. 165/2001.

La misura, pertanto, deve essere applicata non appena l'amministrazione sia venuta a conoscenza dell'avvio del procedimento penale, che richiederà da parte dell'amministrazione l'acquisizione di sufficienti informazioni atte a valutare l'effettiva gravità del fatto ascritto al dipendente.

La rotazione deve sempre essere presa in considerazione. Essa implica una più elevata frequenza del turn-over di quelle figure preposte alla gestione dei processi più esposti al rischio corruzione. La rotazione non deve, comunque, tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad elevato contenuto tecnico.

A tal proposito si rimanda alla pagina di AT dove è stato pubblicato il disciplinare sulla rotazione al link:

<https://www.comune.pisa.it/it/progetto-scheda/14925/Corruzione.html>

Anche il presente piano, pertanto, include la misura della rotazione previa applicazione dei criteri, così come previsti dal disciplinare approvato nell'anno 2019.

La rotazione, come misura anticorruptiva, è considerata misura organizzativa preventiva e può contribuire alla formazione del personale accrescendo le conoscenze e il livello di professionalità e si fonda non tanto o, non solo, sulle capacità acquisite e dimostrate, ma anche su quelle potenziali e future.

Pertanto, la rotazione contribuisce da un lato alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore, elevando il livello di professionalità dello stesso in relazione alle capacità potenziali e future, e dall'altro ad elevare le capacità professionali complessive dell'Amministrazione, senza che ciò determini inefficienze e malfunzionamenti. Perciò con l'attuazione della rotazione, si possono determinare effetti positivi sia a favore dell'Amministrazione sia a favore del dipendente al quale si offre l'opportunità di accumulare esperienze in ambiti diversi, perfezionando le proprie capacità e occasioni di progresso nella carriera.

Proprio perché la rotazione, incide sull'organizzazione, occorre che vi sia una programmazione e una contestualizzazione della stessa, attraverso un'attuazione dei principi di trasparenza, imparzialità, pari opportunità e garanzia della continuità dell'azione amministrativa.

Il Piano nazionale anticorruzione, però, ricorda che lo strumento della rotazione non deve essere visto come una misura da applicare acriticamente ed in modo generalizzato a tutte le posizioni lavorative.

Nell'attuare la rotazione bisogna considerare:

- a) livello di responsabilità:
  - responsabilità di incarico dirigenziale;
  - responsabilità di incarico di posizione organizzativa/alta professionalità;
  - responsabilità di unità organizzativa non dirigenziale;
  - responsabilità di procedimento/processo/fase/squadra;
  - responsabilità dell'istruttoria/azione/compito;
  - partecipazione all'istruttoria/azione/compito.
- b) livello di rischio insito nelle funzioni:
  - funzioni a rischio elevato;
  - funzioni a rischio medio;
  - funzioni a rischio basso.

### 9.1.3 Il codice di comportamento

L'adozione dei codici di comportamento da parte di ogni singola amministrazione rappresenta una delle principali azioni di attuazione della prevenzione della corruzione.

Il Codice di comportamento del Comune di Pisa integra e specifica, ai sensi dell'articolo 54, comma 5, del D.Lgs. 165/2001, i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta, espressi nel Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui al D.P.R. 62/2013, che i dipendenti dell'ente sono tenuti ad osservare. Tutti i comportamenti previsti nelle disposizioni contenute nel codice, sono ritenuti fonte diretta di obbligo per i dipendenti del Comune di Pisa e, conseguentemente, i dipendenti sono tenuti ai comportamenti individuati dal Codice stesso, che corrispondono agli "obblighi di comportamento" o agli "obblighi di condotta" di cui alle norme sopra citate e la cui violazione equivale alla violazione dei predetti obblighi.

Il codice di comportamento è presente sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione di Amministrazione Trasparente:

***[www.comune.pisa.it/it/ufficio-scheda/2335/Codice-Disciplinare.html](http://www.comune.pisa.it/it/ufficio-scheda/2335/Codice-Disciplinare.html)***

La legge prevede che il Codice Disciplinare: dia indicazione delle infrazioni disciplinari e delle relative sanzioni; debba essere portato a conoscenza dei lavoratori mediante affissione in luogo accessibile a tutti; la pubblicazione sul sito istituzionale dell'amministrazione equivalga a tutti gli effetti alla sua affissione all'ingresso della sede di lavoro.

Il codice di comportamento dell'Ente, approvato con delibera di GC n.96 del 15.07.2014, contiene svariate disposizioni che hanno lo scopo di favorire, tra l'altro, la prevenzione della corruzione e l'applicazione della disciplina della trasparenza anche nei confronti di soggetti non inseriti nella struttura del Comune, ma che con questo instaurano rapporti, per lo più di natura negoziale.

Il codice prevede, inoltre, specifiche disposizioni finalizzate a regolare il comportamento dei dipendenti, in primo luogo durante il servizio, ma anche in tutti quei rapporti con le attività private che possano in qualche modo influire, anche in via potenziale, sull'imparzialità e la terzietà necessarie per chi ricopre ruoli nell'ambito di uffici pubblici, soprattutto nel caso in cui si ricoprano ruoli dirigenziali o comunque apicali, ai quali sono collegati poteri decisionali e di gestione con disponibilità di risorse.

Nel Codice sono previste modalità di collegamento e integrazioni tra la figura del responsabile della prevenzione della corruzione e l'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari al quale, nell'ottica del legislatore, non sono più assegnate solo funzioni



repressive o sanzionatorie, ma anche attività di supporto e monitoraggio al Responsabile della prevenzione della corruzione, oltre a funzioni proprie e specifiche secondo le disposizioni del regolamento.

I dirigenti hanno curato e curano la diffusione del Codice e della procedura presso i dipendenti delle strutture a cui sono assegnati.

Anche alla luce del PNA 2019 e facendo proprie le indicazioni in esso contenute, (PNA 2019 parte III par. 1.3) ne discende che il codice è elaborato in stretta sinergia con il PTPCT, con il fine di tradurre gli obiettivi di riduzione del rischio con misure di tipo oggettivo e organizzativo (organizzazione degli uffici, dei procedimenti/processi, dei controlli interni) in doveri di comportamento di lunga durata dei dipendenti.

Al RPCT, viene attribuito un ruolo centrale nella predisposizione, diffusione, monitoraggio e aggiornamento del codice di comportamento, avvalendosi dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari.

Anac, nell'esercizio del proprio potere di definire criteri, linee guida e modelli uniformi con riferimento alle diverse tipologie di amministrazione, sta predisponendo ulteriori chiarimenti e approfondimenti in nuove linee guida di prossima adozione.

Pertanto, non appena saranno approvate le nuove linee guida, sarà cura degli uffici competenti prevedere una revisione generale del codice, sulla base di una adeguata analisi che faccia emergere le parti da rivedere/integrare e/o modificare.

(La previsione della revisione al codice di comportamento è da considerarsi misura del piano 2020-2022).

#### **9.1.4 Il Pantouflage - Revolving doors**

L'art. 1, co. 42, lett. l), della l. 190/2012 ha inserito all'art. 53 del d.lgs. 165/2001 il comma 16-ter che dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle Pubbliche Amministrazioni, di svolgere nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri, al fine di evitare che il dipendente pubblico possa sfruttare la posizione acquisita all'interno dell'amministrazione, per ottenere condizioni di lavoro maggiormente vantaggiose con soggetti con cui è entrato in contatto durante lo svolgimento della sua regolare attività amministrativa.

L'art. 21 del D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 ha esteso il divieto ai soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al medesimo decreto e ai soggetti esterni con i quali l'amministrazione stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo.

Anac, infatti, (*cfr. parere ANAC AG/2 del 4 febbraio 2015*) ha rilevato che, una limitazione ai soli dipendenti con contratto a tempo indeterminato sarebbe in contrasto con la ratio della norma, volta a evitare condizionamenti nell'esercizio di funzioni



pubbliche e sono pertanto da ricomprendersi, in tale divieto, anche i soggetti legati alla pubblica amministrazione da un rapporto di lavoro a tempo determinato o autonomo.

Il divieto si applica a far data dalla cessazione dell'incarico e tende a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro.

La norma sul divieto di pantouflage prevede inoltre specifiche conseguenze sanzionatorie quali, ad esempio, la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto.

Inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti.

Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all'interno dell'Amministrazione per precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro.

Il divieto è anche volto, allo stesso tempo, a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti nello svolgimento di compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione (ivi compreso il collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione).

Le disposizioni anti-pantouflage devono essere inserite nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici:

*“Ai sensi dell'articolo 71 del d.lgs. n. 50/2016 le stazioni appaltanti redigono bandi di gara in conformità ai bandi-tipo adottati dall'ANAC. Nei suoi bandi-tipo l'ANAC ha espressamente previsto l'introduzione, tra le condizioni ostative alla partecipazione, oggetto di specifica dichiarazione da parte dei concorrenti, del divieto di cui all'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. 165/2001”.*

L'apposita clausola anti-pantouflage deve essere inserita anche negli atti di assunzione del personale: *“il soggetto assunto dall'Ente, deve attestare la consapevolezza che, a norma dell'art. 53 comma 16-ter del d.lgs. 165/2001 e successive modifiche e integrazioni, gli/le è fatto divieto di prestare attività lavorativa o professionale nei tre anni successivi alla cessazione dal rapporto di pubblico impiego presso soggetti privati nei confronti dei quali il medesimo/a dovesse esercitare poteri autoritativi e negoziali negli ultimi tre anni di servizio”.*

Inoltre occorre prevedere una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma. Il divieto per il dipendente cessato dal servizio di svolgere attività

lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autoritativi esercitati, è da intendersi riferito a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale che possa instaurarsi con i medesimi soggetti privati, mediante l'assunzione a tempo determinato o indeterminato o l'affidamento di incarico o consulenza da prestare in favore degli stessi.

Anac ravvisa l'opportunità che il RPCT, non appena venga a conoscenza della violazione del divieto di pantouflage da parte di un ex dipendente, segnali la violazione alla stessa Autorità e ai vertici dell'Amministrazione ed eventualmente anche al soggetto privato presso cui è stato assunto il dipendente.

Le misure di cui sopra, sono espressamente previste nel presente Piano e sono volte a prevenire tale fenomeno.

### **9.1.5 Il conflitto di interessi e l'incompatibilità**

L'art. 6-bis della l. n. 241 del 1990 rappresenta una norma di ampia portata, che può essere considerata a tutti gli effetti come un punto di riferimento del sistema di prevenzione dei conflitti di interessi, avendo valenza prevalentemente deontologico-disciplinare e principio generale di diritto amministrativo, che non ammette deroghe ed eccezioni.

Il conflitto di interessi viene trattato anche nel Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, emanato con DPR del 16.04.2013, n. 62.

Va ricordata, poi, l'introduzione di una disciplina dedicata in via diretta ed esclusiva al conflitto di interessi nello svolgimento di incarichi amministrativi, ovvero quella di cui al D.Lgs n.39 del 2013. Tale decreto, a differenza di altre fonti normative, si occupa organicamente del conflitto di interessi che può interessare i titolari di incarichi amministrativi. Al fine di garantire un'efficace attuazione del D.Lgs n.39 del 2013, il legislatore ha individuato nell'Autorità Nazionale Anticorruzione il soggetto competente a vigilare sulle eventuali violazioni del decreto stesso, di concerto coi Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) delle varie amministrazioni.

La tutela anticipatoria di fenomeni corruttivi si realizza anche attraverso la individuazione e la gestione del conflitto di interessi. La situazione di conflitto di interessi si configura laddove la cura dell'interesse pubblico cui è preposto il funzionario potrebbe essere deviata per favorire il soddisfacimento di interessi contrapposti di cui sia titolare il medesimo funzionario direttamente o indirettamente. Si tratta dunque di una condizione che determina il rischio di comportamenti dannosi per l'amministrazione, a prescindere che ad essa segua o meno una condotta impropria (cfr. *Cons. Stato, Sezione consultiva per gli atti normativi, parere n. 667 del 5 marzo 2019 sullo schema di linee guida di ANAC aventi ad oggetto «individuazione e gestione dei conflitti di interesse*

*nelle procedure di affidamento dei contratti pubblici», in attuazione dell'art. 213, co. 2, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50)*

Ai sensi dell'art.53 comma 3 bis del D.Lgs.165/2001 e dell'art.1 comma 60 lett. b) della L.190/2012, ogni incarico autorizzato ai propri dipendenti avviene nel totale rispetto della normativa in tema di conflitto di interesse anche potenziale.

Il decreto legislativo 39/2013 ha attuato la delega stabilita dai commi 49 e 50 dell'art. 1 della legge 190/2012, prevedendo fattispecie di:

- **inconferibilità**, cioè di preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, nonché a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, e a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. g);

- **incompatibilità**, da cui consegue l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. h).

Tutte le nomine e le designazioni preordinate al conferimento di incarichi da parte dell'Ente devono essere precedute da apposita dichiarazione sostitutiva del designato o del nominato, nella quale, in ragione del contenuto dell'incarico, deve essere asserita l'insussistenza di cause o titoli al suo conferimento.

Il titolare dell'incarico deve redigere apposita dichiarazione con cadenza annuale di insussistenza di causa di incompatibilità al mantenimento dell'incarico conferito.

Le dichiarazioni sono rese in modo conforme ai modelli predisposti dall'Amministrazione e pubblicati sul sito internet comunale, così come sono pubblicate le dichiarazioni rese dagli interessati.

Si tratta di una verifica tutt'altro che banale e che riguarda situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi e incompatibilità, che non interessano soltanto il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti all'espressione di pareri e di valutazioni tecniche, e all'adozione di atti endoprocedimentali e del provvedimento finale, ma si estendono anche ai contraenti, concessionari e agli incaricati dell'Amministrazione.

Anche il nuovo Codice dei contratti dedica un articolo specifico al conflitto di interessi, attuale o potenziale (articolo 42).

Nell'esercizio dell'attività amministrativa, dirigenti, posizioni organizzative e responsabili del procedimento dichiarano l'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi.

L'ente in ogni caso per scongiurare ogni ipotesi di conflitto di interessi dovrà comunque dare applicazione a:

- Intensificazione dei controlli a campione nell'ambito del controllo di regolarità amministrativa in via successiva, con riferimento all'intero procedimento e non a singoli atti anche al fine di poter valutare i riscontri in termini di qualità tempi e costi;
- Intensificazione dei controlli sull'assenza di conflitto di interessi.

La misura sul conflitto di interessi è trasversale e individuata in aree a rischio specifiche.

Come precedentemente detto, nell'esercizio dell'attività amministrativa, dirigenti, posizioni organizzative e responsabili del procedimento dichiarano l'insussistenza, a proprio carico, di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi, ma, contestualmente, nel caso in cui l'attività dell'ente comporti un "contatto" con soggetti esterni, i dirigenti, le posizioni organizzative e i responsabili del procedimento acquisiscono obbligatoriamente, da questi soggetti, una dichiarazione circa l'insussistenza, a proprio carico, di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi. Tenuto conto della reale e concreta difficoltà operativa di verificare la veridicità delle dichiarazioni sostitutive prestate da tutti i soggetti che intervengono nell'esercizio dell'attività amministrativa, si dispone che:

- dirigenti, posizioni organizzative e responsabili del procedimento che svolgono le attività e gestiscono i processi indicati nella tabella precedente, dichiarano l'insussistenza, a proprio carico, di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi e, se ricorre il caso, acquisiscono obbligatoriamente, dai soggetti terzi, analoga dichiarazione circa l'insussistenza, a proprio carico, di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi. Le dichiarazioni dei dirigenti, delle posizioni organizzative e dei responsabili del procedimento hanno efficacia, a tutti gli effetti, delle dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà. Le dichiarazioni prestate da soggetti estranei all'amministrazione devono rivestire la forma della dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà.

### 9.1.6 La segnalazione di fenomeni e comportamenti corruttivi - il Whistleblowing

La parola Whistleblower deriva dalla frase inglese "blow the whistle", letteralmente "soffiare nel fischietto", in riferimento all'azione dell'arbitro nel segnalare un fallo o a quella di un poliziotto che tenta di fermare un'azione illegale.

Una Policy di Whistleblowing è un set di procedure e strumenti, codificati in un unico documento, che mettono il potenziale whistleblower nelle condizioni più idonee per segnalare e che garantisce una tutela effettiva contro eventuali ritorsioni.

Nel Comune di Pisa, ad oggi, vige una procedura denominata "*Procedura per la segnalazione di fenomeni e comportamenti corruttivi*" approvata con atto dell'allora SG/Responsabile della Prevenzione e Corruzione, n. 1153 del 12/12/2014. La procedura è pubblicata su Amministrazione Trasparente:

<http://www.comune.pisa.it/it/ufficio-scheda/22906/Trasparenza-e-prevenzione-della-corruzione.html>

La procedura stabilisce le modalità e i criteri per l’invio, la ricezione, l’esame, la valutazione e il trattamento delle segnalazioni, provenienti sia da soggetti esterni che da dipendenti dell’Ente e che riguardano fenomeni e comportamenti corruttivi.

Lo scopo della procedura è quello di favorire la presentazione di segnalazioni che riguardano fenomeni e comportamenti corruttivi, rimuovendo i fattori che possano disincentivare o ostacolare l’uso dell’istituto. In particolare, la procedura ha lo scopo di fornire ai segnalanti (sia esterni che dipendenti) precise indicazioni operative su: destinatari della segnalazione; oggetto e contenuti della segnalazione; modalità di trasmissione delle segnalazioni; forme di tutela dei segnalanti.

La procedura, adottata in attuazione dell’articolo 54 bis del decreto legislativo n. 165/2001 introdotto dal comma 51, articolo 1 della Legge 190/2012, a tutela del cd. “whistleblowing” prevedeva, in prima battuta, una modalità di trasmissione cartacea; in alternativa era ammessa anche la gestione di segnalazioni in forma verbale, sempre e comunque nella massima tutela dell’anonimato del segnalante.

Nel precedente PTPCT 2019-2021, era stata prevista specifica misura : *“verifica della possibilità dell’adesione e riuso della piattaforma telematica per le segnalazioni predisposta da ANAC”*.

A tale proposito i Sistemi informativi hanno testato la piattaforma e riscontrato alcuni malfunzionamenti tecnici rispetto al riuso: la soluzione potrebbe essere installata in locale, ma occorre affidare a ditta fornitrice la personalizzazione /installazione per il Comune di Pisa e, quindi, il successivo servizio di manutenzione ed assistenza.

I sistemi informativi hanno vagliato soluzioni tecniche alternative nelle more di verificare se i malfunzionamenti segnalati del prodotto a riuso, possono essere superati con la messa a disposizione di una versione corretta e funzionante del software. In alternativa l’Ente potrebbe aderire ad altra Piattaforma Informatica senza oneri di affidamento del servizio in questione (*Piattaforma Whistleblowing PA – soluzione gratuita*).

Il presente Piano, pertanto, prevede come misura specifica per l’anno 2020 *“l’attivazione procedura informatica whistleblowing tramite riuso piattaforma Anac o portale alternativo”* e negli anni a seguire, *“l’utilizzo della procedura informatica whistleblowing”*.

### **Aspetti da considerare nel processo di Whistleblowing**

- Tutela del segnalante e del segnalato /i
- Oggetto delle segnalazioni
- Soggetti che possono fare le segnalazioni

- Modalità per effettuare le segnalazioni
- Funzioni / Organismi preposti a ricevere e gestire le segnalazioni
- Controllo (Audit) sui fatti segnalati
- Esito dell'indagine / accertamento dei fatti segnalati

In particolare, nel caso di segnalazione, occorre effettuare un Controllo (Audit) sui fatti segnalati:

- Verifiche preliminari (tempestive) sulla fondatezza e pertinenza delle segnalazioni e sulla necessità di procedere nelle successivi indagini. Sono da censurare le segnalazioni in accertata mala fede.
- Avvio di audit in merito alla fondatezza e veridicità dei fatti segnalati. Le attività normalmente svolte in questa fase sono: raccolta di dati, evidenze informazioni, documentazione, testimonianze, (che devono essere: sufficienti, affidabili, pertinenti e utili) e loro analisi, valutazioni.

Le verifiche effettuate - documentate e tracciate - devono consentire: la ricostruzione dei fatti; di ripercorrere le considerazioni formulate e le decisioni assunte; l'eventuale loro uso anche in giudizio a difesa dell'Ente.

Al momento, la procedura per la segnalazione di fenomeni e comportamenti corruttivi all'interno del Comune di Pisa rimane disciplinata dal provvedimento dell'allora Segretario Generale – Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza del 12 dicembre 2014 n. 1153.

### 9.1.7 Attività di monitoraggio e audit del PTPCT 2020-2022

Il P.T.P.C. individua il sistema di  
monitoraggio sull'implementazione delle misure.



Il responsabile della prevenzione deve poter monitorare costantemente  
“l'andamento dei lavori” e di intraprendere le iniziative più adeguate nel caso  
di scostamenti.



Monitoraggio (possibilmente) attraverso sistemi informatici.



(perché consentono la tracciabilità del processo e la verifica immediata dello  
stato di avanzamento)

La strategia di prevenzione della corruzione determina la necessità di sviluppare un  
“Sistema di Monitoraggio”, quale strumento per rendere più efficaci il sistema dei  
controlli interni finalizzati alla prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Si introduce un sistema di monitoraggio semestrale volto a monitorare ed analizzare il  
conseguimento degli obiettivi individuati nel Piano Anticorruzione del Comune di  
Pisa. Tale attività da implementare è condizionata alla formazione di una struttura  
dedicata a tale attività con risorse e mezzi.

Occorre infatti misurare e verificare l'efficacia e il livello di attuazione del Piano  
Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza con la tracciabilità di  
ciò che è stato fatto, anche in stretta relazione al monitoraggio degli obiettivi del Piano  
Performance e da quanto stabilito dal D.Lgs 74/2017.

Il puntuale e corretto espletamento delle misure di prevenzione e di gestione del  
rischio di corruzione è sottoposto ad un'azione di controllo e monitoraggio, riguardante  
tutte le fasi di gestione del rischio al fine di poter intercettare i rischi emergenti,  
identificare i processi organizzativi eventualmente tralasciati in fase di mappatura,  
prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio.

Inoltre, è necessario tenere conto che i rischi non sono statici, ma possono variare nel  
corso del tempo, essendo il contesto – interno ed esterno – del Comune suscettibile di  
cambiamenti; emerge, quindi, la necessità di un'azione costante di monitoraggio del  
sistema di gestione del rischio corruzione, in grado di verificarne la funzionalità a  
fronte di cambiamenti sopravvenuti.

In particolare, il monitoraggio deve consentire di verificare se:

- le misure adottate perseguano i risultati attesi;
- le procedure adottate siano efficienti;



- le informazioni disponibili siano sufficienti per l'analisi del rischio;
- la conoscenza accumulata abbia supportato la presa di decisioni;
- il processo di apprendimento possa essere reiterato nei cicli successivi di valutazione del rischio



### **Parte III**

## **LA SEZIONE TRASPARENZA**

### **10. La Trasparenza**

*“La trasparenza, che attiene al livello essenziale delle prestazioni, è uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni e per favorire il controllo sociale sull'attività amministrativa e sul rispetto del principio di legalità.*

*Il rispetto pieno e diffuso degli obblighi di trasparenza è anche un valido strumento di prevenzione e di lotta alla corruzione, perché rende visibili i rischi di cattivo funzionamento, facilita la diffusione delle informazioni e delle conoscenze e consente la comparazione tra le diverse esperienze amministrative.”* (delibera CIVIT – ora ANAC - n. 6/2010).

La “trasparenza amministrativa” disciplinata, in particolare, dal D.Lgs n. 33/2013, come modificato dal D.Lgs n. 97/2016, costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'art. 117, comma 2 lett. m), della Costituzione e rappresenta uno strumento fondamentale di prevenzione della corruzione e di efficienza dell'azione amministrativa.

Una delle principali novità introdotte dal d.lgs. n. 97/2016 è stata, infatti, la piena integrazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT). Pertanto, l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non è più oggetto di un atto separato ma diventa parte integrante del Piano come “apposita sezione”.

E' assicurata mediante la pubblicazione delle informazioni rilevanti stabilite dalla legge ed è intesa oggi come «*accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche*».

Il presente Piano, così come previsto dal D.Lgs 97/2016 contiene l'apposita tabella sulla trasparenza nella quale vengono individuate le sezioni di I, II e III livello, i termini di pubblicazione dei dati e i Responsabili della pubblicazione.

Le misure sulla trasparenza rientrano nelle specifiche misure di prevenzione alla corruzione. La stessa Corte Costituzionale ha evidenziato, nella sentenza 20/2019, come la trasparenza sia diventata “principio argine alla diffusione di fenomeni di corruzione”.

Dalla sezione Trasparenza, infatti, risultano tutti gli obblighi di comunicazione che ricadono sui Responsabili delle Strutture Comunali nonché il potere riconosciuto al RPCT, al fine di ottenere il rigoroso rispetto di tali obblighi.

La tabella trasparenza allegata al presente Piano è stata elaborata tenendo conto “dell’albero della trasparenza” approvato da ANAC nell’ambito della deliberazione n.1310/2016 che approva le Linee Guida sugli obblighi di pubblicazione. Pertanto, la sezione Trasparenza, integra e aggiorna quanto previsto nelle precedenti tabelle sulla Trasparenza allegati al PTPCT e, in stretta sinergia con il Piano Performance, definisce gli obiettivi da perseguire in tema di trasparenza.

La trasparenza, quindi, è il diritto dei cittadini e delle cittadine, in quanto tali e solo per il fatto di esserlo, di avere a disposizione tutti i dati e i documenti utili per essere sempre informati su tutti gli aspetti dell’attività amministrativa, sia politica che tecnico – burocratica.

Tra l’altro, questo diritto è chiaramente qualificato come “*livello essenziale delle prestazioni*”.

Qualificare in questo modo la trasparenza, significa che questa, nelle forme e con le modalità indicate nelle norme di riferimento (il decreto legislativo n. 33/2013), rappresenta lo standard, qualitativo e quantitativo, che le amministrazioni devono obbligatoriamente assicurare per la piena fruizione dei diritti costituzionalmente garantiti. Questi standard devono essere assicurati su tutto il territorio nazionale e non ne è ammessa la modifica, se non in senso migliorativo per i beneficiari, che, in questo caso, sono tutti i cittadini e le cittadine.

Nel concreto, il diritto dei cittadini e delle cittadine alla trasparenza fa nascere l’obbligo per il Comune di rendere accessibili, per il tramite del sito istituzionale, tutta una serie di dati e documenti per consentire, a chiunque sia interessato, di conoscere l’organizzazione del Comune e la quantità di risorse impiegate per il suo funzionamento; gli obiettivi che il Comune si propone di raggiungere; gli strumenti e le risorse che ha a disposizione per raggiungere gli obiettivi che si è dato; gli obiettivi effettivamente raggiunti, in quanto tempo, e le risorse che ha effettivamente impiegato; come produce e distribuisce (sia direttamente che indirettamente) i propri servizi, a quali costi e con quale gradimento da parte dei clienti.

Lo scopo di tutto ciò è quello di favorire e incentivare, non solo la pura e semplice conoscenza di tutte queste informazioni, ma anche un vero e proprio controllo civico sull’operato del Comune, ampliando la diffusione delle conoscenze e consentendo, tra l’altro, la comparazione tra le varie esperienze amministrative.

Se il Comune non adempie a questo obbligo, tutti i cittadini e le cittadine possono chiedere e ottenere la pubblicazione di questi dati e documenti, utilizzando lo strumento dell’accesso civico.

Il nuovo concetto di trasparenza come accessibilità totale impone, non solo un obbligo di mettere a disposizione determinati dati e documenti, ma anche di metterli a

disposizione in maniera comprensibile da parte dei destinatari. Tutto questo per consentire un diffuso controllo democratico sul complesso dell'attività amministrativa e attivare, ove possibile, anche efficaci forme di partecipazione e di feedback. Questo, per quanto riguarda il "fronte" dei soggetti esterni all'Amministrazione.

Sul fronte interno, il binomio trasparenza – accessibilità consente all'Amministrazione di rendere conto delle proprie decisioni, scelte e azioni politiche e di essere responsabile per i risultati conseguiti (accountability); favorisce la capacità dell'ente di rispondere efficacemente alle variazioni delle condizioni in cui opera, modificandosi di conseguenza (responsivity); il tutto anche consolidando la propria immagine dal punto di vista della correttezza delle procedure e del rispetto delle norme (compliance).

I dati devono essere costantemente, e in ogni momento a disposizione, completamente comprensibili da chiunque li voglia conoscere, senza la necessità di un intervento amministrativo o tecnico da parte dell'amministrazione.

Il che implica che i dati e i documenti siano facilmente reperibili all'interno del sito istituzionale; velocemente e costantemente aggiornati.

Oltre a tutto ciò, i dati devono essere pubblicati in formato di tipo aperto e devono essere liberamente riutilizzabili, con gli unici obblighi di citarne la fonte e rispettarne l'integrità.

In questa prospettiva, l'accessibilità totale diventa anche un efficace strumento di prevenzione e contrasto della corruzione, poiché rende visibili il mancato rispetto dei principi che regolano l'attività amministrativa (prima di tutto, efficienza, efficacia, economicità e imparzialità) e le situazioni di cattivo funzionamento della macchina amministrativa.

Ogni anno, così come previsto dalle delibere ANAC e dai relativi allegati (scheda di attestazione, scheda di sintesi e griglia di rilevazione) l'Organismo di Valutazione dell'Ente ai sensi dell'art. 14, c. 4, lett. g), del d.lgs. n. 150/2009 e s.m.i e delle delibere ANAC, effettua la verifica sulla pubblicazione, sulla completezza, sull'aggiornamento e sull'apertura del formato di ciascun documento, dato ed informazione elencati nella griglia di rilevazione e attesta la veridicità e l'attendibilità, alla data dell'attestazione, di quanto riportato nella griglia di rilevazione allegata rispetto a quanto pubblicato sul sito dell'amministrazione.

L'Organismo di Valutazione attesta l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, secondo la griglia di rilevazione approvata con apposita deliberazione di Anac, che viene pubblicata nella sezione di AT entro il 30 aprile di ogni anno.

Attraverso "Amministrazione Trasparente" il Comune di Pisa assicura a tutti la piena fruizione del diritto alla trasparenza.

Amministrazione Trasparente è organizzata, in sottosezioni di vari livelli, che si articolano, a loro volta, in sottosezioni di ulteriore livello, per consentire una migliore

organizzazione e reperibilità dei contenuti, e rispecchia, nel contenuto, la tabella sulla trasparenza allegata al PTPCT

I documenti e i dati pubblicati in Amministrazione Trasparente devono essere:

- completi, integri e, per quanto riguarda i documenti, conformi all'originale;
- aggiornati continuamente e pubblicati entro tempi ristretti dalla loro formazione o efficacia;
- facilmente consultabili, chiari e comprensibili a chi legge, anche nel linguaggio usato;
- accessibili, nel senso di facilmente reperibili, da parte di chiunque, compresi coloro che, a causa di disabilità, necessitano di tecnologie assistive o configurazioni particolari.

In Amministrazione Trasparente non possono essere pubblicati i dati personali e i dati identificativi, e i documenti che li contengono, se, per assicurare il corretto e completo esercizio del diritto alla trasparenza, è sufficiente utilizzare misure di pseudonimizzazione, limitare la visibilità di dati o parti di documenti, o utilizzare altri strumenti idonei a tutelare altrimenti le esigenze di riservatezza.

Al fine di miglioramento progressivo e costante nella pubblicazione dei dati, il RPCT, durante l'anno 2019 ha impartito diverse direttive con varie note ed e-mail sugli adempimenti in materia trasparenza di cui all'allegato 3 del PTPCT 2019-2021 (deliberazione di GC 8/2019): nota 30.05.2019 prot. n. 57198; nota 14.06.19 prot.n. 63174; nota 01.07.2019 prot. n. 68147, nota 30.07.19 prot. n. 79249; nota 31.07.2019 prot. n. 80024; nota 20.09.2019 prot. n.96105. E –mail 13.03.2019, 15.04.2019. Le direttive hanno consentito un reale perfezionamento della fruibilità delle informazioni e una maggiore consapevolezza e coinvolgimento da parte dei dirigenti e dei referenti sulla necessità di presidiare e verificare gli obblighi di pubblicazione.

Nel Piano performance di cui alla deliberazione di GC n. 77/2019, è stato assegnato come obiettivo di Ente (a cui concorrevano tutti i dipendenti) “la Trasparenza” intesa come adozione di misure finalizzate a garantire la pubblicazione, completezza, aggiornamento e apertura del formato di ciascun documento, dato e informazione elencati nella griglia di rilevazione approvata nel PTPCT.

## **11. Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg UE 679/2016)**

In merito alla compatibilità della nuova disciplina introdotta dal D.lgs. 101/2018, con gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 33/2013, l'ANAC ha chiarito che *“l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se*

*effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679. In particolare assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati”*

Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è quindi rimasto sostanzialmente inalterato, essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o nei casi previsti dalla legge.

Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

Anche in presenza di idoneo presupposto normativo, l'attività di pubblicazione di dati sui siti web per finalità di trasparenza non può comunque prescindere dal rispetto di tutti i principi di adeguatezza, pertinenza e minimizzazione di cui all'art. 5 del Reg UE 2016/679. Infatti a norma dell'art. 7 comma 3 e 4 laddove si disponga la pubblicazione sul proprio sito istituzionale di dati, informazioni e documenti che non si ha l'obbligo di pubblicare, si dovrà procedere alla anonimizzazione dei dati personali eventualmente presenti (comma 3). Nel caso di atti o documenti oggetto invece di pubblicazione obbligatoria si dovrà procedere a rendere non intellegibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione (comma 4).

Con riguardo ai rapporti fra il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPCT) e il Responsabile della protezione dei dati - RPD, figura introdotta dal Regolamento (UE) 2016/679 (artt. 37-39), occorre precisare che il RPD è stato individuato nell'Ente in una professionalità esterna e assolve ai suoi compiti in base ad un contratto di servizio e che tale soggetto costituisce figura di riferimento anche per il RPCT.

## **12. La mappa degli obblighi di pubblicazione e delle responsabilità (la Tabella allegata al PTPCT)**

Nell'anno 2016, il decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, norma cardine in

materia di trasparenza delle pubbliche amministrazioni, è stato interessato da un'importante modifica operata dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97.

La norma, oltre a ridefinire gli obblighi di pubblicazione a carico di tutte le pubbliche amministrazioni, ha ridisegnato i confini e la natura dell'accesso civico, sulla falsariga del Freedom of Information Act (FOIA) statunitense.

In origine, il punto focale della disciplina era rappresentato dall'obbligo delle amministrazioni di pubblicare determinati dati e documenti; a tale obbligo era correlato il diritto di chiunque vi avesse interesse a poterli reperire sulla Rete Civica comunale.

Oggi, invece, al centro dell'azione amministrativa si pone il *“diritto dei cittadini e delle cittadine di conoscere”* tutti quei dati e documenti che sono necessari a promuovere la partecipazione degli interessati a favorire il controllo sull'attività dell'amministrazione in relazione al perseguimento delle funzioni istituzionali e all'uso delle risorse pubbliche e a promuovere la partecipazione al dibattito pubblico; questo diritto è esercitabile da chiunque, a prescindere dall'esistenza o meno di una relazione qualificata con il dato o il documento e senza necessità di motivazione alcuna.

Lo stesso decreto, però, consente al Comune di pubblicare, in base a una propria scelta, dati e documenti ulteriori rispetto a quelli obbligatori.

A tale proposito occorre ricordare che anche l'articolo 10 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, noto come Testo Unico degli Enti Locali (TUEL), stabilisce che tutti gli atti dell'amministrazione comunale sono pubblici.

Questa pubblicità fa sì che il diritto del cittadino non sia condizionato dalla necessità di essere titolare di una particolare situazione giuridica differenziata, né da quella di un interesse diretto, concreto e attuale a “entrare in contatto” con il dato o il documento richiesto; infatti, l'esercizio di questo diritto è equiparabile a un'azione popolare finalizzata a una più efficace e diretta partecipazione dei cittadini e delle cittadine all'attività amministrativa del Comune e alla realizzazione di un controllo più concreto sull'azione a questo svolta.

Questo diritto, tuttavia, non è totale e assoluto, ma incontra il limite della riservatezza delle persone, dei gruppi o delle imprese.

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale ed eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione.

Gli inadempimenti sono valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance.

Nell'anno 2019 la trasparenza (unitamente alla prevenzione della corruzione) è stato individuato, nel Piano performance, di cui alla deliberazione di GC n. 77/2019 quale obiettivo di performance Ente a cui concorrono tutti i dipendenti dell'Ente (Dirigenti, PO e personale) e su cui gli stessi verranno valutati secondo l'incidenza percentuale di



valutazione stabilita nel regolamento in materia di “misurazione e valutazione della performance ed erogazione della premialità” approvato con deliberazione di G.C n. 170 del 24.10.2019.

Il soggetto deputato al controllo sarà l’organismo di Valutazione che effettuerà il monitoraggio sulla base della griglia di rilevazione di ANAC.

### **13. L’accesso civico**

La pubblicazione on line garantisce accesso illimitato alle informazioni per quanto concerne i soggetti. L’accesso è però limitato ai dati obbligatori identificati dal legislatore. Qualora non sia omessa la pubblicazione dei dati oppure non sia garantita la loro qualità, ogni cittadino può ricorrere all’istituto dell’accesso civico a partire dall’anno 2013.

Pertanto, se i dati e documenti non sono reperibili all’interno di Amministrazione Trasparente, chiunque sia interessato a vederli, leggerli e scaricarli, anche se non è cittadino o cittadina di Pisa, può esercitare il diritto di accesso civico, e chiedere che vengano messi a disposizione di tutti.

In materia di accesso si distinguono i tre tipi di accesso :

#### **1)Accesso procedimentale**

L.241/1990

#### **2)Accesso civico semplice**

D.Lgs. 33/2013

#### **3)Accesso civico generalizzato**

D.Lgs 97/2016

- 1) Per quanto riguarda l’Accesso procedimentale, questo è limitato a soggetti qualificati ed è limitato rispetto ai documenti prodotti nell’ambito di un procedimento
- 2) Per quanto riguarda l’Accesso civico semplice (ex art 5 comma 1 D.Lgs 33/2013), questo è illimitato rispetto ai soggetti ed è limitato rispetto ai documenti, dati e informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria
- 3) Per quanto riguarda l’Accesso civico generalizzato (FOIA) (ex art 5 comma 2 D.Lgs 97/2016) , questo è illimitato rispetto ai soggetti ed è illimitato (in principio, salvo il bilanciamento con altri interessi e principi) rispetto ai dati e informazioni oggetto di pubblicazione. Tutti i dati ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione , possono essere oggetto di richiesta. (Istituto in vigore dal 23.12.2016 regolato dalle Linee ANAC 1309/2017.

In particolare:

## 1. ACCESSO CIVICO SEMPLICE

Nel caso in cui i dati e i documenti indicati nella Tabella Trasparenza, allegata al PTPCT non siano pubblicati in Amministrazione Trasparente, è possibile inviare una semplice segnalazione al Responsabile anticorruzione (via mail o PEC, via fax, per posta o consegnandola all'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP).

Il Responsabile anticorruzione, dopo aver verificato che effettivamente i dati e i documenti indicati nella segnalazione non sono presenti in Amministrazione Trasparente, ne dispone la pubblicazione e comunica al “segnalante” il link a cui sarà possibile reperirli.

## 2. ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO (FOIA)

La principale novità del d.lgs. n. 97 del 2016 in materia di trasparenza ha riguardato il nuovo diritto di accesso civico generalizzato a dati, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria delineato nel novellato art. 5, co. 2, del d.lgs. 33/2013. In virtù delle disposizioni del comma richiamato, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tassativamente indicati dalla legge, che contestualmente vengono in evidenza. Si tratta di un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati e i documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione.

Nel caso in cui la pubblicazione di alcuni dati e documenti che si ritiene siano necessari a favorire il controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'uso delle risorse pubbliche e a promuovere la partecipazione al dibattito pubblico non è prevista nella Tabella Trasparenza, allegata al PTPCT e si vogliono vedere o averne una copia, è possibile inviare all'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) una richiesta specifica.

Il Responsabile dell'URP trasmetterà la richiesta al Dirigente competente, il quale verificherà se i dati e i documenti siano effettivamente necessari a favorire il controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'uso delle risorse pubbliche e a promuovere la partecipazione al dibattito pubblico e che non ci siano motivi di riservatezza (individuati da disposizioni di legge) che ne impediscono l'accesso civico generalizzato. Se questa verifica sarà positiva, il Dirigente competente trasmetterà i dati e documenti all'URP affinché siano forniti al richiedente; in caso contrario, il



Dirigente competente comunicherà all'URP i motivi per cui la richiesta non può essere accolta e l'URP li renderà noti al richiedente;

L'accesso civico generalizzato non ha sostituito l'accesso civico semplice previsto dall'art 5. Comma 1 del D.Lgs 33/2013 e s.m.i

### 3.ACCESO CIVICO PROPOSITIVO

la pubblicazione di alcuni dati e documenti che si ritiene siano necessari a favorire il controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'uso delle risorse pubbliche e a promuovere la partecipazione al dibattito pubblico non prevista nella Tabella Trasparenza, allegata al PTPCT e si vuole che questi vengano pubblicati in Amministrazione Trasparente, è possibile inviare al Responsabile anticorruzione (via mail o PEC, via fax, per posta o consegnandola all'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) una semplice richiesta di pubblicazione di questi dati e documenti, indicando le ragioni per cui si ritiene che questi siano necessari a favorire il controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'uso delle risorse pubbliche e a promuovere la partecipazione al dibattito pubblico e, di conseguenza, se ne richiede la pubblicazione.

Il Responsabile anticorruzione verifica che effettivamente questi dati e documenti sono necessari a favorire il controllo e a promuovere la partecipazione pubblica e che non ci sono motivi di riservatezza (individuati da disposizioni di legge) che ne impediscono la pubblicazione.

Se questa verifica è positiva, il Responsabile anticorruzione dispone la pubblicazione dei dati e dei documenti richiesti, comunica al richiedente il link a cui sarà possibile trovarli e ne dispone l'inserimento nel Piano Triennale per la prevenzione della corruzione al primo aggiornamento utile, affinché, da quel momento in poi, siano sempre pubblicati in Amministrazione Trasparente.

In caso contrario, comunica al richiedente i motivi per cui la richiesta non può essere accolta.

Tutte le informazioni che riguardano l'accesso civico, le modalità per esercitare questo diritto e la modulistica necessaria sono reperibili in Amministrazione Trasparente al seguente indirizzo:

<http://www.comune.pisa.it/it/ufficio-scheda/21768/Accesso-civico.html>

Attualmente l'accesso civico è disciplinato dalla deliberazione della Giunta Comunale del 21 febbraio 2017 n. 25 "Disciplina transitoria dell'accesso civico", in attesa della revisione generale e completa della disciplina dell'accesso, mediante l'approvazione, da parte del Consiglio Comunale, dello specifico regolamento.